LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C. Piazza Castello, Galleria Subalpina; fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

Camera dei deputati

IL DISCORSO DEL MINISTRO SONNINO

(Per filo telegrafico speciale alla *Stampa*).

Seduta del 13 giugno.

Roma, 13 (sera).

Presidenza del presidente Villa.

Apresi la seduta alle ore 14,5.

RICCI P., segretario, legge il verbale della seduta precedente, che è approvato.

DI SANT'ONOFRIO, BERIO, DE BLASIO V., DELLA ROCCA, SICCARDI, BADINI giurano.

Giunte e Commissioni.

Il PRESIDENTE comunica di aver composta la Giunta delle elezioni con gli onorevoli Balenzano, Badini, Brin, Cavallotti, Cibrario, Coppino, Di Rudinì, Donati, Falconi, Fili-Astolfone, Galeciardini, Marzin, Napodano, Parpaglia, Sacchetti, Tondi, Torrigiani, Tortarolo e Zanardelli. (*Segni di approvazione*)

Per la Commissione del regolamento della Camera, con gli onorevoli Bonghi, Ercole, Fusinato, Lazzaro, Marcora, Nasi-Nunzio, Panattoni, Rampoldi e Sinco.

Per l'indirizzo in risposta al discorso della Corona, con gli onorevoli Cambray-Digny, Grippo, Frola, Sacchetti e Pullè.

Sorteggio degli uffici.

BORGATTA, segretario, fa il sorteggio.

Votazione per la nomina delle Commissioni del bilancio, delle petizioni e dei decreti registrati con riserva.

LUCIFERO, segretario, fa la chiama.

Il PRESIDENTE sorteggia le Commissioni di scrutinio.

Per la Commissione generale del bilancio gli onorevoli:

Lochis, Perrone, Lo Re Nicola, Cottafavi, Rummo, Agnini, Magliani, Tulamo, Pozzi, Ferracciù, Pavoncelli, Torlonia, San Vitale, Tondi, Bovio, Testasecca, Randaccio, Cianciolo, Licata, Cerisano-Maynari, Ruvano, Vetroni, Gorrei e De Martino.

Per la Giunta delle petizioni gli onorevoli:

Giuliani, Canegallo, Pozzi, Pullè, Paganini, Risso, Garavetti, Bertollo, Grassi, Pasini, Valle Angelo, Trinchera, Lenti, Prampolini, Rocco, Amadei, Miceli, Scaglione e Fracassi.

Per la Giunta sui decreti registrati con riserva gli onorevoli:

Barzilai, Schiutti, Seardo, Gianforte, Spirito B., Gallo, Nicolò, Fusinato, Di Leona, Terrace, Calaianni Federico, Anzani, Ottavi e Napodano.

Un saluto ai soldati in Africa.

GARIBALDI MENOTTI propone che la Camera mandi una parola di plauso ad Oreste Baratieri ed ai suoi valorosi compagni d'Africa, che rinnovando i fasti dell'antico valore latino, hanno vinto un nemico forte di numero e d'ardimento. Spera che la sua proposta avrà il plauso di ogni parte della Camera e sarà accolta in tutti i banchi dove seggono patrioti e uomini di cuore. (*Applausi*)

Il PRESIDENTE dice che gli applausi coi quali è stata accolta la proposta dell'on. Garibaldi interpretano chiaramente quale sia l'intenzione della Camera, perciò sarà lieto di esprimere all'on. Baratieri ed alle sue valorose truppe quali siano i sentimenti della Camera italiana. (*Vive approvazioni*)

IMBRIANI dichiara che ciò che riguarda il valore italiano non può non trovare eco nel cuore dei deputati. Però non vorrebbe che il voto di plauso della Camera indichi approvazione della politica coloniale. Egli ed i suoi amici disapprovano altamente la politica coloniale. (*Vivi rumori*)

COSTA ANDREA, a nome del gruppo socialista, dichiara che disapprova la politica coloniale; epperciò non si associa al voto di plauso.

PRESIDENTE: « Dopo le dichiarazioni degli on. Imbriani e Costa credo di dovere mettere ai voti la proposta dell'on. Garibaldi. » La proposta dell'on. Garibaldi è approvata. (*Applausi vivissimi e lungamente prolungati*)

Il discorso del ministro Sonnino.

La situazione generale del bilancio.

SONNINO, ministro del tesoro. Nel sottoporre alla Camera gli stati di previsione per l'esercizio prossimo e le proposte finanziarie, è bene esporre brevemente la situazione attuale del bilancio e del tesoro e riassumere i provvedimenti che presenta il Governo. I risultati dell'esercizio finanziario 1894-95 sono all'ingrosso quelli annunziati con l'esposizione finanziaria del 10 dicembre. Le maggiori entrate per effetto dei provvedimenti attuati per decreto reale, pel maggior gettito di alcune tasse e per la minore spesa dei cambi compenseranno largamente la maggior spesa per la campagna d'Africa, le conseguenze dei terremoti, ed il minore provento di altre tasse.

Per l'esercizio prossimo partirò dalle cifre risultanti dagli stati di previsione presentati dalla passata Camera il 10 dicembre 1894. Sono le seguenti: entrate effettive L. 1,558,027,464 76. Rimborsi dagli enti locali per le costruzioni ferroviarie 580,630 07: entrate sul movimento capitale senza alcuna nuova accensione di debiti 32,331,555 04. Totale entrata lire 1,590,948,749 87. Spesa effettiva, comprese 18,400,000 lire di spese straordinarie militari da approvarsi con legge speciali, 1,572,928,277 69. Costruzioni ferroviarie lire 33,500,000. Spese nel movimento capitali lire 23,790,741. Totale spesa lire 1,630,219,018 69. Fabbisogno nella lire 39,270,268 82.

Avverti però che da varie partite di maggiore spesa e minore entrata, non figuranti negli stati di previsione, sarebbe derivato al bilancio un maggior aggravio di circa lire 7,800,000. Onde un fabbisogno netto di lire 47,070,000. I medesimi stati di previsione contenevano già il risultato di circa L. 32,725,000 per riduzione di stanziamenti o rinvii di spesa attuati o statuiti con le sole facoltà proprie del potere esecutivo.

Si annunziavano in pari tempo altre proposte di economie per un totale di circa lire 20,000,000, di cui alcune venivano semplicemente ad eliminare una corrispondente maggiore spesa. Ma la breve durata della seduta del Parlamento impedì l'introito di 27,000,000 netti mediante nuove maggiori imposte. Ne venivano subito attuate alcune con decreti detti di catenaccio per una sperata somma annua di L. 18,600,000, così ripartite: dazi doganali per milioni 10,5; tassa di fabbricazione alcool milioni 3; tassa di fabbricazione fiammiferi al netto della maggiore spesa milioni 4,5. Totale milioni 18.

Restavano da procurarsi con disegni di legge altri 9 milioni, cioè: gas-luce e luce elettrica per milioni 4; tasse ipotecarie per milioni 2,5; provvedimenti per tasse doganali ed altre milioni 0,5; privative polveri milioni 1,5; pesi e misure milioni 0,5. Totale milioni 9.

Con tutti questi provvedimenti riuniti, cioè di maggiori entrate per ventisette milioni e di minore spesa per venti, si sarebbe raggiunto l'equilibrio del bilancio complessivo. Ma bisogna tener conto di molti fatti intervenuti dopo il 10 dicembre.

Il tempo trascorso e il breve spazio che ormai ci separa da nuovi esercizi ci obbliga a restringere la previsione della efficacia dei provvedimenti proposti.

Non è sperabile che possano essere approvate prima delle vacanze estive tutte le leggi concernenti il bilancio della giustizia.

Per l'esercizio prossimo la previsione utile pel bilancio dovrà scendere da L. 2,000,000 a sole L. 700,000. Ha dovuto pure essere ritardata la completa attuazione dei decreti modificanti gli ordinamenti militari; ma il ministro della guerra ha supplito proponendo riduzioni di stanziamento di carattere provvisorio per una somma corrispondente, salvo poi alle riforme organiche di prenderne il posto.

Il beneficio pel bilancio rimarrà quindi di lire 6,800,000.

Le spese per l'Eritrea.

Il contributo complessivo al bilancio coloniale dell'Eritrea dovrà per effetto degli allargati confini essere portato a 10 milioni con un aumento di lire 1,860,000. Se durasse laggiù l'attuale stato di guerra, più o meno guerreggiata, occorrerebbe probabilmente pel mantenimento dei battaglioni regolari che vi si trovano distaccati una qualche maggiore spesa. Ma questa, salvo casi straordinari e nuovi, dovrà essere sopportata per intero dal bilancio della guerra con gli stanziamenti normali già inscrittivi, compensando ogni maggior uscita da un lato con corrispondenti economie in altri capitoli.

Per meglio assicurare ciò e per rendere più seriamente efficace di quel che non sia ora l'azione di sindacato e di freno sulla spesa per parte di ciascun Ministero, che della spesa stessa deve rispondere dinanzi il Parlamento, noi vi proponiamo inoltre di distinguere la parte del contributo attuale che deve applicarsi in diversi servizi civili da quella destinata ai servizi militari, lasciando la prima (poi due milioni) nel bilancio degli esteri, cui resta riservata l'alta direzione della Colonia, e inscrivendo la seconda (8 milioni) nel bilancio della guerra.

Altre spese.

Non per nuove o maggiori spese, ma per più esatte previsioni di spese indipendenti dalla volontà dell'Amministrazione occorreva nel bilancio delle finanze aumentare di mezzo milione lo stanziamento per i rimborsi di tasse e di L. 1,400,000 la previsione delle vincite del Lotto.

Secondo la cifra accertata nell'ultimo consuntivo, dovremo prevedere per la marina mercantile una maggiore spesa di L. 650,000, sia che si proroghi la legge attuale, sia che si giunga ad approvare la nuova legge che intendiamo presentare. Si tralascia per brevità la enunciazione di altre minori correzioni nella spesa e nei trasporti di somme dall'uno all'altro bilancio o dall'una all'altra categoria contabile.

Le entrate.

Passiamo alle entrate.

La previsione pei tabacchi si è, in base agli accertamenti, ridotta di milioni 1, quella del bollo, di 0,5. Ma d'altra parte si è potuto, senza venir meno ai precetti della più rigorosa prudenza, e in base agli accertamenti dell'esercizio in corso, portare i seguenti aumenti: nelle dogane, milioni in più 2; nella ricchezza mobile, milioni in più 0,6; nel sale, milioni in più 0,5.

In ordine alle proposte di nuove e maggiori imposte non attuate per decreto, occorre avvertire che non si può contare su circa 2 milioni e mezzo, e ciò per alcuni temperamenti portati nelle proposte di tassazione sul gas-luce e sulla luce elettrica, e perchè conviene rinunziare per ora alla privativa delle polveri, che non si potrebbe introdurre con risultato pratico per l'esercizio prossimo, come pure alla riforma dei pesi e misure, la quale sarebbe difficilmente attuabile dopo la revisione biennale, compiuta in obbedienza alla legge, onde per conservare le cifre di maggiori entrate dichiarate necessarie fin dallo scorso dicembre (cioè di 27 milioni, di cui 9 dovrebbero derivare da provvedimenti non ancora attuati) il mio collega delle finanze sostituisce per la somma corrispondente di due milioni e mezzo una lieve modificazione (sperato prodotto un milione). In qualche tassa doganale riguardante alcuni prodotti chimici, escluso il solfato di rame, per non recar danno all'enologia, un ritocco alle tasse sulle assicurazioni, un milione, e a quelle sulle sentenze, mezzo milione.

Resta così immutato il totale di 9 milioni da ottenersi da nuovi provvedimenti non attuati.

Per riparare al resto bastano le nuove riduzioni di spese che portano nel bilancio delle finanze circa 2,100,000 per effetto specialmente dei provvedimenti già attuati per decreto e della discesa del cambio per quanto riguarda gli acquisti dei tabacchi nel bilancio del tesoro, che ci dà una diminuzione effettiva di spesa di circa 4 milioni; ossia di 2,900,000 lire in più della somma annunziata nel dicembre e nelle costruzioni ferroviarie, riducendone lo stanziamento totale a 32 milioni e mezzo. Sommati insieme tutti gli aumenti e tutte le riduzioni tanto nell'entrata che nella spesa, e supponendo approvate tutte le proposte fatte dal Ministero, si avrebbero pel 1895-96 in cifre tonde le previsioni seguenti: entrata effettiva L. 1,585,886,143 79; entrata movimento di capitale, esclusa ogni accensione di debiti, L. 32,315,552 54.

Totale entrata reale L. 1,618,206,696 33.

Spesa effettiva, comprese le costruzioni ferroviarie, L. 1,585,886,352 34.

Spesa di movimento di capitali L. 29,744,120 97. Totale spesa reale L. 1,615,630,778 31. Onde tra il totale entrata di lire più 1,618,206,696 33, totale spesa di lire meno 1,615,630,778 31, si avrebbe un avanzo finale di più L. 2,577,923 02.

Si ha pure il pareggio tra le due categorie delle entrate e spese effettive, le quali darebbero un avanzo di lire 6,791,045. Restano fuori conto le occorrenze per la beneficenza di Roma, per gli inabili al lavoro e per le varie Casse ferroviarie.

A queste si provvederà con leggi speciali che verranno presentate dai ministri dell'interno e dei lavori pubblici in guisa da farvi fronte senza maggiore aggravio del bilancio.

Ad ogni modo, in previsione di ritardi nella sistemazione delle accennate spese di beneficenza, fu aumentato fin dal dicembre di mezzo milione il fondo di riserva. Son pronti, salvo gli ultimi accordi con le Società ferroviarie, i disegni di legge per ammortizzare via via la deficienza del capitale nelle Casse degli impiegati ferroviari e per impedire nuovi disavanzi.

A tale scopo occorrerà provvedere nuove risorse a queste casse e riformarne gli ordinamenti.

Le casse degli aumenti patrimoniali.

Per le casse degli aumenti patrimoniali basteranno per l'anno prossimo gli stanziamenti già votati.

Per l'avvenire non gli è dato, anche perchè la risoluzione della questione dipende in parte dalla possibilità di accordi con le Società esercenti, di poter oggi affermare in modo positivo e certo che giunga a far fronte per l'intero quadriennio successivo a tutti quanti i bisogni urgenti e imprescindibili delle casse stesse senza superare la somma annuale complessiva di 30 milioni, che resterebbe fissata per parecchi anni come lo stanziamento normale per le costruzioni quale venne indicato dalla legge del 1892, e senza togliere neppure alcuna risorsa all'entrata.

Ma il ministro dei lavori pubblici spera di raggiungere l'intento abbracciando nella sistemazione del problema un periodo più lungo del prossimo quinquennio su cui viene a pesare la somma di 7 milioni circa per concorso alle ferrovie di quarta categoria, ed ottenendo un qualche concorso dalle Società.

In complesso la somma delle nuove economie che il Governo propone supera di molto i totali netti della riduzione della spesa, imperocchè si è dovuto pure far fronte ai maggiori stanziamenti non conteggiati negli stati di previsione.

Questi ammontano ad oltre 6 milioni che vanno aggiunti perciò ai 14 milioni di riduzione netta di spesa effettiva, di fronte agli stati di previsione del 10 dicembre.

Tesoro. — L'esercizio 1893-94, chiuso con uno scoperto di 58 milioni, aggravò di altrettanto il tesoro. L'esercizio attuale non arrecherà alcun peggioramento. E così sarà dell'esercizio prossimo se si voteranno le proposte del Governo. I provvedimenti che si presentano oggi stesso, per quanto riguardano specialmente l'Amministrazione del tesoro, si riassumono come segue:

Debito pubblico. — Le nuove proposte mirano:

1° A portare verso l'unità le innumerevoli specie di titoli creati per conto dello Stato, agevolando la trasformazione dei tributi redimibili di ogni maniera nel nuovo titolo interno 4 50 0[0].

2° Ad impedire l'aumento ulteriore del Debito pubblico con l'emissione di titoli vecchi o con la creazione di titoli nuovi.

3° A chiudere non solo il Gran libro del Debito pubblico, ma anche le edizioni diamante del Debito stesso, create negli ultimi 15 anni, con danno inestimabile dello Stato e dei suoi creditori, e togliendo ogni seria efficace al sindacato parlamentare.

Molto si è farneticato circa l'operazione sopra i debiti redimibili, deliberata con la legge 22 luglio 1894.

Ma essa non è che una ripetizione di quella fatta dal Sella nel 1872 con la Banca Nazionale, a metà profitto per ciascuno, con la differenza che ora l'intero eventuale profitto andrà a beneficio dello Stato. Non ha fondamento il sospetto divulgato dagli avversari del Ministero che il ministro del tesoro potesse valersi di quella operazione per impinguare a suo piacimento la Cassa.

La Corte dei Conti non potrebbe ammettere qualsiasi anticipata alienazione.

La circolazione.

Per le migliorate condizioni della circolazione cartacea e delle scorte metalliche è opportuno avviare la progressiva restrizione della circolazione dei biglietti di Stato, non coperti da altrettanta riserva metallica. Si propone quindi in primo luogo di comprendere nel limite massimo di 600 milioni consentiti dalla legge del 22 luglio 1894 pei biglietti di Stato, anche i Buoni di Cassa da 1 e 2 lire. In secondo luogo di fissare una riserva intangibile non minore di 80 milioni per i 400 milioni di biglietti che oggi circolano allo scoperto.

In fine di ridurre da 400 a 290 milioni la nuova emissione prevista dei biglietti di Stato per intero coperti da riserva metallica espressamente immobilizzata. Insomma si restringe di 110 milioni il limite di tutta la circolazione di Stato, e alla circolazione così ridotta si dà base più salda, rafforzando così il credito dello Stato ed avvicinando, per quanto è possibile, il giorno della ripresa normale del baratto.

Istituti di emissione. — Si propongono:

1° Convenzione con la Banca d'Italia alla quale è ceduto il servizio nelle tesorerie provinciali essendosi essa assunto tutto il carico finale della liquidazione della Banca Romana.

2° Provvedimenti di carattere generale intesi ad agevolare la liquidazione delle immobilizzazioni bancarie dei tre Istituti, accertate dall'ispezione del febbraio 1894 e di quella dei rispettivi crediti fondiari.

3° Provvedimenti speciali al Credito fondiario del Banco di Napoli.

4° Riforma degli statuti dei due Banchi meridionali.

La Convenzione con la Banca d'Italia, già presentata il 10 novembre 1894, è stata frattanto attuata con grande vantaggio del servizio del tesoro e notevole economia del bilancio.

Sospenderne l'attuazione sarebbe stato un errore ed una colpa per i danni che ne sarebbero derivati al Tesoro ed alla Banca, nonchè per la condizione incerta in cui si sarebbe trovato un numeroso personale incaricati di uffici gelosissimi.

Si ripropongono i provvedimenti di carattere generale comuni ai tre Istituti presentati il 10 dicembre 1894, fra i quali il prolungamento a 15 anni dei termini per le smobilizzazioni e le lunghe agevolezze per le tasse di trapasso degli immobili.

Alle facilitazioni per la graduale liquidazione dei Crediti fondiari degli Istituti di emissione, si aggiunge quella importantissima della facoltà data nei casi di aggiudicazione degli immobili all'Istituto creditore di sostituirsi al mutuatario espropriato, differendo il rimborso della totalità del mutuo col solo obbligo di continuare l'ammortamento semestrale. Ma pel Credito fondiario del Banco di Napoli è necessario adottare una sistemazione più radicale, e ciò tanto nell'interesse dell'Istituto stesso quanto in quello dei possessori delle cartelle.

Da accurati studi risulta che presumibilmente per la gestione del Credito fondiario e il servizio capitale e interessi delle cartelle mancheranno nei prossimi cinque o sei anni circa un milione e 600,000 lire all'anno e poi parecchi altri circa 650,000. Inoltre è oggi di grave inceppamento alla rigorosa [illegible] dei suoi crediti e alle conseguenti espropriazioni e vendite degli immobili, il timore del Banco di dover sborsare forti somme pel ritiro di cartelle in corrispondenza dei mutui d'ufficio.

Di qui eccesso di sequestratari giudiziari, perdita di rendite, necessità di dolorose transazioni, rallentamento generale delle liquidazioni e crescente sbilancio del conto corrente tra il Banco e il suo Credito fondiario.

Onde la necessità di garantire efficacemente il servizio delle cartelle, di diminuire il peso degli sborsi annui per non aumentare il conto corrente col Banco e non premere gravemente sulla circolazione, e di rendere libera l'azione del Banco di fronte ai debitori morosi, l'incubo del ritiro straordinario delle cartelle.

A ciò si giunge dichiarando nettamente la responsabilità del Banco per le Cartelle fondiarie e stabilendo una annualità uniforme per 50 anni o meno pel servizio del Credito fondiario.

L'annualità fissa sarebbe di milioni 8 e mezzo. Le cartelle, nella peggiore ipotesi, saranno estinte entro un periodo sempre minore dei 50 anni, poichè l'annualità supera di circa lire 120,000 quanto è richiesto pel completo ammortamento delle cartelle nel cinquantennio, e questo soprappiù è destinato ad un maggiore ammortamento, mediante acquisto delle cartelle al prezzo di Borsa.

Per un quarto di secolo il Banco verrà ad essere alleggerito di una forte spesa annua di fronte a quella che attualmente sopporta.

Intanto, reso più libero in tutta la gestione liquidatrice, potrà prepararsi ai maggiori oneri dell'avvenire.

Le ragioni dello scioglimento del Consiglio generale del Banco di Napoli furono svolte nella relazione che precedeva il decreto reale. Ora importa ricostruire riformando l'Amministrazione così del Banco di Napoli come quello di Sicilia in guisa da mantenerne integre le funzioni, ma di porle in grado di esercitarle con rinnovato vigore secondo il loro carattere d'Istituti di pubblica utilità, cui è affidata dallo Stato l'eminente funzione dell'emissione e di evitare ogni sperdimento di forze.

A ciò contribuirà la riduzione del numero dei componenti i Consigli generali, rendendo così tali assemblee meno costose e insieme più atte a rappresentare l'interesse generale dell'Istituto ed il contemperare nei Consigli di amministrazione l'elemento elettivo in equa proporzione con i consiglieri di nomina regia, i quali deve essere possibile mutare quando non si dimostrino pari all'importante loro ufficio.

A tali intendimenti sarebbero informati i nuovi statuti dei due Banchi, coordinandoli alle norme per la vigilanza esclusiva del Ministero del tesoro sopra gli Istituti di emissione e le loro dipendenze.

Le Pensioni.

In seguito agli studi della Commissione Reale già istituita per preparare la riforma della legge sulle pensioni, si propongono per ora alcuni ritocchi diretti a portare gradatamente qualche sollievo al bilancio, pur rispettando i diritti acquisiti.

Si muove dal concetto di fare entrare nel computo della pensione degli impiegati civili il coefficiente dell'età del pensionando oltre quello degli anni di servizio.

La misura dell'assegno è mantenuta uguale a quella che si ottiene con l'applicazione della formola attuale all'età di 62 anni.

Sotto questa età vi è una riduzione commisurata alla maggior durata media di vita probabile al disopra di un aumento, mantenuto però il limite dei 4[5] dello stipendio, e quello delle 8 mila lire.

Dai calcoli fatti risulterebbe, come effetto delle disposizioni che si propongono, un sollievo di bilancio per le nuove iscrizioni del 4 97 per cento e sui relativi valori capitali di circa il 7 01 per cento.

Il miglioramento generale della circolazione e del credito verificatosi nei sedici mesi decorsi dal 31 gennaio 1894 fino ad oggi, cioè dal momento anteriore alla prima esposizione finanziaria ed ai primi provvedimenti, si riassume in alcune cifre assai notevoli.

La circolazione di Banca e di Stato, compresi i buoni di cassa da 1 e 2 lire, è diminuita di 141 milioni e mezzo; esclusi i buoni di cassa è diminuita di 125 milioni.

Le riserve metalliche del tesoro e degli Istituti d'emissione sono cresciute di oltre 131 milioni, di cui 16 in oro.

Di buoni del tesoro ordinari collocati all'estero non restano oggi che 2 milioni, i quali saranno pagati alla scadenza domenica prossima.

Il cambio su Parigi è diminuito di 10 0[0], il saggio dello sconto è diminuito di 1 0[0].

Il corso del nostro Consolidato 5 0[0] a Parigi è migliorato di 14 punti e mezzo.

Le partite classificate come immobilizzazione nei tre Istituti di emissione sono ridotte di 69 milioni e mezzo.

Conclusione.

La situazione dell'esercizio 1895-96 or fa un anno si annunciava così: Il disavanzo effettivo per l'esercizio 1894-95 fu dichiarato il 21 febbraio 1894 in 177 milioni e portato il 21 aprile successivo a 195 milioni. L'esercizio 1895-96 avrebbe dovuto sopportare una minore spesa per costruzioni ferroviarie per 25 milioni ed una maggiore spesa per precedenti impegni di 7 milioni.

Quindi, indipendentemente dalle nuove e impreveduto occorrenze che poi si sono verificate nell'anno, la deficienza si verificava nella cifra famosa di 177 milioni. A questo baratro e alle maggiori occorrenze si è già provveduto o si propone di provvedere con maggiori entrate al netto delle diminuzioni per circa 77 milioni e mezzo. Delle maggiori entrate soltanto nove milioni debbono attendersi da provvedimenti non ancora attuati.

Nel movimento dei capitali si avrà nel 1895-96 il pareggio senza alcuna emissione di titoli di qualsiasi specie e cessando da ogni indebitamento con la Cassa Depositi.

Salvo casi imprevidibili, il problema finanziario per l'avvenire si riassume nei seguenti termini:

Nell'esercizio prossimo spenderemo, ove accogliate tutte le nostre proposte, per spese propriamente militari della guerra e della marina milioni 314,5; per contributo alle spese d'Africa 10.

Per lavori pubblici, comprese le costruzioni ferroviarie, 89,5.

Totale milioni 414.

Se riusciremo tra spese militari, contributo all'Eritrea e lavori pubblici, senza contrarre nuovi debiti sotto alcuna forma, a mantenere ferma la cifra totale di 414 milioni per un quinquennio, l'avvenire della nostra finanza è assicurato.

Pur trasportandosi, se occorrerà, qualche milione dall'uno all'altro dei servizi indicati, il punto essenziale è di tenere fermo il totale. *Hoc opus, hic labor est.*

Non è certo opera facile perchè essa presuppone che si mantengano ferme le leggi di spesa per opere pubbliche durante un intero decennio, dando così modo di distendere un più lungo periodo di tempo l'ingente somma che verrebbe altrimenti a gravitare su questi primi anni, somma la quale vien costituita dagli impegni contrattuali già presi pel quinquennio e da quegli altri che sarà inevitabile di prendere d'urgenza e per non lasciare completamente deperire quanto è stato già costruito e compiuto, e ciò tanto per riparazioni di strade e di ponti quanto per costruzioni di ferrovie, o rinnovamento del materiale fisso e rotabile, ed il pericolo è che invece lo stesso annunzio del pareggio faccia ripullulare numerosi i grandi disegni di opere pubbliche dando nuova lena a tutti i progettisti e dottrinari che non sanno mai indicare altro mezzo di promuovere l'economia nazionale se non che quello di sperperare il denaro pubblico in lavori improduttivi o per lo meno superiori ai nostri mezzi.

Non è opera facile perchè ogni miglioramento del credito pubblico ed ogni conseguente ribasso del prezzo del denaro rappresentano un nuovo allettamento all'indebitarsi, al valersi cioè del credito per tentare subito cose appariscenti e grandiose, accontentando il per li innumerevoli interessi particolari e mascherando sotto le svariate ed ingegnose forme di operazioni finanziarie la sproporzione tra la gravità degli impegni che si addossano sull'avvenire e l'utilità che dalla spesa possa venire all'universalità dei cittadini.

Ma è opera degna di patrioti e di uomini di Stato. Con la legge complessiva per provvedimenti finanziari che si presenta, si può sperare di chiudere, nell'ardua impresa della nostra ricostituzione finanziaria, il primo periodo in cui ogni sforzo tende a raggiungere l'equilibrio del bilancio. Converrà poi lavorare con altrettanta energia a mantenerlo e a consolidarlo. Mi rivolgo egualmente agli amici e agli avversari politici, pregandoli di unirsi tutti a noi per affrettare la discussione e la votazione dei provvedimenti finanziari.

È interesse di ogni singolo partito parlamentare, oltrechè dell'intero Paese, di liberarsi sollecitamente dalla grave ed incresciosa questione del ristabilimento del pareggio del bilancio dello Stato, questione che distrae gli amici del Ministero da altri importantissimi problemi politici ed amministrativi, che reclamano una soluzione ed inceppa gli stessi oppositori nella loro propaganda di riforme da introdursi nell'ordinamento dei vari servizi pubblici.

L'urgenza di deliberare è evidente poichè trattasi di convalidare decreti attuati, di assicurare nuove entrate al bilancio che altrimenti si perderebbe per almeno sei mesi, di impedire illecite speculazioni, di riaffermare il ristabilimento del nostro credito sopprimendo autorizzazioni già concesse per nuove emissioni di debiti. Animati dal vivo desiderio di giovare alla cosa pubblica e di restaurare il nostro credito all'estero e all'interno ci siamo, i miei colleghi ed io, assunti in momenti difficilissimi gravi responsabilità, fidenti che la grande maggioranza dei nostri concittadini ci avrebbe approvati.

E invocando sull'opera nostra il giudizio supremo del Paese, abbiamo esposto apertamente dinanzi ai Comizi quale era la situazione reale delle cose, quali i provvedimenti adottati, quanti i sacrifici che reputavamo ancora necessari.

A voi incombe ora il dovere di esprimere e sull'operato nostro e sulle nostre proposte l'alto responso del voto popolare. (*Vivissime approvazioni*)

Presenta quindi i seguenti disegni di legge:

Conto consuntivo per l'esercizio 1893-94 — Approvazione delle eccedenze di impegni verificatesi durante l'esercizio medesimo — Assestamento del bilancio preventivo pel 1894-95 e relative note di variazioni, aumenti e diminuzioni nel bilancio 1894-95 e convalidazione di decreti reali per prelevamenti di somme sul fondo delle spese impreviste.

Bilanci preventivi per l'esercizio 1895-96.

Conversione in legge dei reali decreti che modificano l'organico del personale di ragioneria nelle Intendenze; di gestione e controllo negli Uffici del tesoro e d'ispezione per la vigilanza sulle Banche;

Provvedimenti di finanza e di tesoro.

BOSELLI, ministro delle finanze, presenta i seguenti disegni di legge:

Convalidazione del regio decreto relativo all'importazione temporanea degli zuccheri e dei grani;

Ordinamento delle guardie di finanza e sul giuoco del lotto;

Provvedimenti di finanza e di tesoro: importazione del sale nelle isole non soggette a privative; vendita di beni demaniali;

Retrocessione e vendita di beni derivati per debiti d'imposta, beni dell'ex-feudo di *San Placido Calonerò*;

Cessione del canale Enza al Comune di Reggio Emilia;

Chiede che i disegni di legge relativi al personale degli uffici finanziari e al giuoco del lotto siano deferiti all'esame della Giunta del bilancio.

La Camera approva.

BACCELLI, ministro dell'istruzione pubblica, presenta un disegno di legge sulla autonomia delle Università.

BLANC, ministro degli esteri, presenta un disegno di legge per un trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e il Giappone.

BARAZZUOLI, ministro di agricoltura, presenta un disegno di legge relativo al lavoro delle donne e dei fanciulli, sugli infortuni nel lavoro, creazione di Istituti e Società regionali esercenti il credito fondiario, modificazioni alle leggi del credito fondiario, obbligo alle Società commerciali di pubblicare gli atti sociali.

MOCENNI, ministro della guerra, presenta i seguenti disegni di legge:

Leva dei nati nel 1875, ordinamento dell'esercito sullo stato dei sott'ufficiali, requisizioni militari e somministrazioni dei Comuni alle truppe, matrimonio degli ufficiali.

MORIN, ministro della marina, presenta i seguenti disegni di legge:

Convenzione col Municipio di Spezia per le case operaie; Leva marittima sui nati del 1875.

CALENDA DI TAVANI, ministro di grazia e giustizia, presenta un disegno di legge sugli Uffici di conciliazione, altro sui proventi delle cancellerie, altro sulle prestazioni fondiarie perpetue, ed altro relativo ai Benefici e Cappellanie di patronato laicale.

TORRIGIANI desidera che sia ripreso allo stato di relazione e almeno ripresentato il disegno di legge relativo alla legislazione forestale.

BARAZZUOLI, prende impegno di studiare la questione e di ripresentare forse con qualche modificazione il disegno di legge cui allude l'on. Torrigiani.

TORRIGIANI, ringrazia.

IMBRIANI parla sulle comunicazioni del Governo. Rileva la incostituzionalità dei decreti-legge, di cui il Ministero superbamente, senza una parola di rammarico, domanda ora la convalidazione. (*Mormorio*)

Crede che il Parlamento abbia il dovere di stigmatizzare fin dal primo giorno la condotta del Governo, violatrice delle più essenziali prerogative parlamentari e di fronte ad una politica fiscale che rappresenta una vera rapina. (*Oh! Approvazioni all'Estrema Sinistra*) I cittadini avrebbero il diritto, anzi il dovere della resistenza. (*Rumori*)

Il PRESIDENTE richiama l'oratore alla questione.

IMBRIANI rileva le maggiori spese portate dalla politica africana, politica di avventure fatta sotto il pretesto della civiltà e che l'oratore vivamente deplora. Disapprova il passaggio del servizio della tesoreria alla Banca d'Italia, e rammenta che questo concetto fu combattuto dallo stesso deputato Crispi nel 1893 quando erano al Governo i moderati, ma non v'era allora nessun condannato per reato di pensiero. (*Bene! alla Estrema Sinistra*)

PRESIDENTE prega l'oratore di limitare le sue osservazioni alle comunicazioni del Governo.

IMBRIANI crede di essere nell'argomento, ma non vorrebbe dispiacere al presidente, specialmente dopo un suo recente atto, che è mirabile prova della sua imparzialità e pel quale l'oratore gli dà amplissima lode. (*Applausi all'Estrema Sinistra*)

Il PRESIDENTE non può accettare lode per aver compiuto un atto secondo la propria coscienza. (*Applausi dalla Sinistra*) Invita nuovamente l'oratore ad attenersi all'argomento.

IMBRIANI è dolente che il Governo non abbia annunciato alcun provvedimento relativo alla grave e pericolosa materia dei biglietti di scorta.

Loda il ministro della guerra per aver compreso la necessità di provvedere alla questione del matrimonio degli ufficiali. Osserva che troppe volte il Governo italiano ha promesso che non si sarebbero più domandate nuove imposte; invece se ne domandano ora 9 milioni, e non si mantiene la promessa solennemente fatta (*denegazioni del ministro del tesoro*) di sgravare i balzelli che maggiormente pesano sui non abbienti. Censura aspramente la condotta del Ministero, la Stampa prezzolata, i prefetti strumenti elettorali del Governo.

PRESIDENTE richiama all'ordine l'oratore.

IMBRIANI nega che il responso delle urne suoni assoluzione al Governo che deve rispondere dei suoi reati (*Oh!*) innanzi alla maestà del Parlamento (*vivi rumori: Basta! richiami del presidente*)

Concludendo, l'oratore confida che la Camera italiana non mancherà di affrontare e risolvere la questione morale.

CRISPI (*segni di attenzione*) osserva che si volle anticipare la discussione dei provvedimenti proposti dal Governo. Dopo ciò non crede dover rilevare alcune frasi del precedente oratore. (*Interruzioni dell'on. Imbriani, Oh! oh! rumori*) Quando sarà il momento opportuno chiederà al Parlamento quel responso che ha già dato il Paese. (*Applausi, rumori all'Estrema Sinistra*)

Presentazioni di interrogazioni e interpellanze.

DI SANT'ONOFRIO segretario, dà lettura delle interrogazioni e interpellanze pervenute alla presidenza.

MOCENNI, ministro della guerra, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Niccolini ed a quella analoga presentata ieri dall'on. Valli Eugenio, spiega le ragioni impellenti d'ordine finanziario e militare che resero necessaria la chiamata sotto le armi per la durata di 25 giorni a cominciare dal 21 corr. delle classi [illegible]. Assicura che cercherà ogni modo di conciliare le esigenze del servizio coi legittimi interessi dei richiamati.

NICCOLINI ringrazia l'on. ministro della guerra e si dichiara soddisfatto.

Il PRESIDENTE annuncia una proposta di legge dell'on. Carmine ed una mozione dell'on. Bonaiuto.

La seduta termina alle 18,30.

Note alla seduta della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 18,20:

In principio di seduta il banco dei ministri rimane sempre vuoto; fecero una breve comparsa i ministri Morin, Ferraris, Sonnino, Mocenni.

Tutti i settori sono discretamente affollati. Si nota che Villa fu abbastanza felice ed imparziale nella scelta delle varie Commissioni, facendovi larghe e notevoli rappresentanze all'Opposizione.

Durante la votazione i deputati conversano rumorosamente. Vi era molta aspettazione per le comunicazioni del Governo.

Le tribune sono oggi più affollate; quella diplomatica è vuota.

Si dice che molti ministeriali si mostrino irritati contro Villa perchè ha incluso nella lista delle elezioni tutti i capi dell'Opposizione. Si aggiunge che non pochi hanno manifestato il loro malumore votando con scheda bianca. La patriottica ed opportuna proposta di Garibaldi provoca un primo battibecco tra Villa ed Imbriani.

Imbriani, fra le urla della Maggioranza, rosso in volto, eccitatissimo, protesta contro la politica africana.

Villa si appella alla Camera, provocando una lunghissima ovazione.

Anche Cavallotti si alza in piedi. Rimane invece seduta la maggior parte dell'Estrema Sinistra, protestando.

Terminata la burrasca suscitata dall'Estrema Sinistra, entrano Barazzuoli, Saracco e Crispi. Questi siede, e punta subito il suo binoccolo verso i banchi del centro, scambiando un sorriso con Menotti.

Mentre Sonnino ripete nella sua esposizione finanziaria le dichiarazioni già fatte a San Casciano, la Camera si abbandona a chiacchieri. La pioggia, intanto, [illegible] contro la vetrata della cupola.

Ore 18,20 (*Urgenza*).

L'esposizione di Sonnino passata fra i mormorii: destò soltanto alla perorazione un nudrito applauso a Destra ed al Centro; zitti a Sinistra.

***

Crispi ha convocato per stasera, d'urgenza, la Maggioranza.

Si crede che sia per venire ad un'intesa circa i dodicesimi provvisori. Ferve infatti un gran lavoro a questo proposito.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,38:

L'on. Imbriani riesci forse soverchiamente lungo; ebbe tuttavia il successo della giornata. La Camera lo lasciò volentieri parlare. Con

trastava la sua voce squillante e sempre chiara con i mucchi insofferibili richiami del presidente. L'on. Imbriani evidentemente volle stancarlo, rimbeccandolo, investendolo, sopraffacendolo, mentre la Camera, e sopratutto i deputati novellini di ciò si divertivano.

I battibecchi fra Imbriani ed il presidente furono parecchi. Clamorosa ilarità produsse l'on. Imbriani quando l'on. Villa, richiamandolo ad un linguaggio parlamentare, disse, alzando un grosso pacco di carte: « Veda, qui dentro c'è molto linguaggio antiparlamentare di chi siede ora al Governo ». Ad un certo punto, l'on. Imbriani accennò al re di Francia, insistendo su Filippo il Bello; si udirono degli *Oh!* e urla intraducibili. L'on. Imbriani grida: « Non mi spaventano le urla non umane di gente ignorante della storia. »

L'on. Villa lo interrompe.

Imbriani, invertendo le parti gli grida: « Lei sa che il regolamento vieta le interruzioni. » (*Ilarità clamorosissima*)

Ad un certo punto Imbriani e Villa gareggiano in dolcezza; l'on. Imbriani scopre le batterie del dietroscena quando, ad un nuovo richiamo presidenziale, risponde dolcissimo, inchinandosi: « Del resto, creda che non desidero punto di mancare a nessuno dei riguardi dovutile, massime dopo il suo primo imparzialissimo atto, altrui spiaciuto. » (Questa intenzionale allusione alla nomina di tutti i capi della riunione della sala Rossa, compreso l'onorevole Cavallotti, nella Giunta delle elezioni, provoca ilarità, esclamazioni e vive approvazioni a Sinistra).

Un atro incidente rumoroso si ebbe quando l'on. Crispi, senza voltarsi verso l'Estrema Sinistra, ma additandola col braccio teso, disse, alludendo agli attacchi dell'on. Imbriani: « Chi parla a quel modo offende anzitutto la dignità della propria persona. »

Imbriani, scattando violentemente: « In che modo? »

Villa: « Non ricominci ad interrompere. »

Imbriani: « Lei, presidente, mi faccia rispettare di colà (indicando il banco dei ministri). »

Villa: « Ancora nulla di colà parti d'offensivo per lei. »

La Camera si agita; chi urla, chi applaude; finalmente l'on. Crispi può proseguire.

Senato del Regno.

Seduta del 13 giugno.

(*Per filo telegrafico speciale alla* Stampa).

Roma, 13 (sera).

Presidenza del vice-presidente Tabarrini

Apresi la seduta alle ore 15,50.

Procedesi all'estrazione degli Uffici.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazioni per le varie Commissioni.

Verifica dei titoli dei nuovi senatori.

Eletti: Ferraris, Ghiglieri, Guarneri, Puccioni Piero, Di Prampero, Vitelleschi, Parenzo, Majorana.

Ballottaggio fra Allievi e Sorini.

Finanze.

Eletti: Perazzi, Finali, Ricotti, Costa, Mezzacapo, Cremona, Ferraris, Boccardo, Artom, Tommasi-Crudeli, Valsecchi, Vitelleschi, Cambray-Digny, Majorana, Racchia, Lampertico, Taverna.

Contabilità interna.

Eletti: Boncompagni, Duca di Fiano, San Martino, Serafino B., Valsecchi.

Ballottaggio fra Bignon e Paternò.

Biblioteca.

Eletti: Tabarrini, Messedaglia, Vitelleschi.

Petizioni.

Eletti: Serafini R., Pasella, [illegible], Ellero, Torrigiani.

Corso forzoso.

Eletti: Boccardo, Brioschi, Lampertico. Ballottaggio fra Allievi e Ferraris.

Sorveglianza dell'Amministrazione del Debito Pubblico.

Eletti: Boccardo, Artom, Tittoni.

Il PRESIDENTE commemora il senatore Filippo Capone miseramente perito ieri l'altro e ne ricorda i meriti eminenti di patriota, di giureconsulto, di magistrato, d'insegnante.

Fu deputato assiduo per più di cinque legislature e consigliere del Comune e della Provincia di Napoli.

Dal 1880 apparteneva al Senato, che amaramente lo rimpiange. (*Bene*)

ASCOLI associasi alle parole del presidente; ricorda l'amicizia che da oltre quaranta anni lo legava all'estinto, ed accenna al vasto ingegno, agli studi filosofici, giuridici e politici del Capone. (*Bene*)

CALENDA, ministro, a nome del Governo deplora la perdita lattuosa del Capone, uomo operosamente infaticabile, magistrato integerrimo, della patria amantissimo. (*Benissimo*)

Procedesi alla votazione dei ballottaggi.

Suggellansi le urne.

Domani riunione negli Uffici alle ore 15 e seduta pubblica.

Levasi la seduta alle ore 17,30.

Le probabili dimissioni di Villa.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 18,25:

Si vocifera che l'on. Villa abbia manifestato la intenzione di dimettersi a causa del malumore suscitato nella Maggioranza per aver egli incluso l'on. Cavallotti fra i membri componenti la Giunta per le elezioni.

L'adunanza della Maggioranza, indetta improvvisamente per questa sera, avrebbe attinenza con questo probabile ritiro.

Altri dicono che la Maggioranza sia convocata per persuaderla ad accordare il bilancio provvisorio di sei invece che di due mesi; perchè il Ministero desidera oggi licenziarla presto temendo brutte notizie d'Africa e lo sfacelo della Maggioranza.

***

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,30:

Dai giornali di stasera trapela qualcosa del lungo dietroscena del pomeriggio. Alcuni pubblicano commenti agrodolci per l'on. Villa.

Il *Fanfulla* dice che il Villa non ebbe la mano felice, non comprendendo la necessità della situazione. Il *Fanfulla* aggiunge: « Chiamare a comporre la Giunta elettorale tutti senza eccezione i capi della riunione della sala Rossa e mettere l'on. Cavallotti in posizione di giudicare le elezioni dell'on. Crispi e chiamare a far parte del Consesso, contrariamente alle consuetudini, persino qualche deputato la cui elezione venne contestata, non è dar prova di fine tatto politico. »

L'*Opinione* trova giustificato il disgusto della Maggioranza. Dice che se l'on. Villa s'ispirò ad un criterio d'imparzialità, questa esigeva che, poichè i capi dell'Opposizione vi erano tutti, si desse alla Maggioranza una rappresentanza molto più vigorosa. L'*Opinione* constata che l'on. Villa riuscì a spiacere alla Maggioranza e piacere all'Opposizione. Termina manifestando il timore che se ne avranno incresciose conseguenze.

Il *Diritto* constata ingenuamente che la nomina della Giunta delle elezioni produsse buona impressione anche fra l'Opposizione.

L'*Italie* dice che la scelta fatta dal Villa fu atto di grande imparzialità; ma ai ministeriali ciò spiacque, trovando che favorì gli avversari a detrimento degli amici.

Tuttavia l'*Italie* ritiene che l'incidente non debba avere molta importanza.

Il commento della *Riforma*, condito d'ironia e rivestito di minaccia, rispecchia l'irritazione crispina. Eccovelo integralmente: « Il presidente della Camera ha costituito la Giunta delle elezioni includendovi tutti i capi delle Opposizioni. Miglior prova d'indipendenza dalla Maggioranza che lo elesse non poteva dare l'on. Villa; ma se gli oppositori hanno subito riconosciuto e dichiarato oggi stesso la loro gratitudine per bocca dell'on. Imbriani, gli amici del Ministero hanno accolto le comunicazioni presidenziali con segni evidenti di disapprovazione, che non tarderà ad essere manifestata. »

***

Il commento del *Popolo Romano* si stacca da quello degli altri ufficiosi. Questo giornale trova che l'on. Villa diede prova di grande imparzialità, che taluni giudicarono larghezza eccessiva, ma ebbero torto. Aggiunge che forse l'on. Villa non tenne rigorosamente la bilancia della concessione dei posti; tuttavia ritiene che fu bene avvisato e merita l'approvazione degl'imparziali.

Il *Popolo Romano* termina dicendo che la presenza nella Giunta di tanti vecchi ed insigni parlamentari agevolerà molto i lavori, cosicchè sotto tutti gli aspetti la Giunta gli appare degna dell'approvazione della Camera.

La *Tribuna* si limita a fare la cronaca del malcontento suscitato dalla formazione della Giunta, non aggiungendo nessun commento.

I candidati alla Giunta del bilancio.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 14,50:

Eccovi le liste per la Commissione del bilancio. Il Ministero ne porta ventinove: Bettolo, Cadolini, Cambray, Canzi, Chiaradia, Chimirri, Gibrario, Cucchi, Curioni, Danieli, Del Balzo, De Lieto, Di Broglio, Fagiuoli, Fili, Fortis, Frola, Grandi, Marazio, Pais, Papa, Pompili, Raggio, Saporito, Spirito, Squitti, Tripepi, Turbiglio Sebastiano, Visocchi.

L'Opposizione ne porta trentasei: Branca, Brunicardi, Barzilai, Buttini, Carcano, Carmine, Cocco-Ortu, Colajanni Napoleone, Colombo, Compans, Debernardi, Diligenti, Franchetti, Gallo Nicolò, Gianturco, Giusso, Guicciardini, Lazzatti Luigi, Maralli, Mossi, Marazzi, Mazziotti, Palberti, Pantano, Picardi, Prinetti, Pullè, Rubini, Ronchetti, Sacchi, Sani Giacomo, Sineo, Suardi, Vendramini, Tiepolo, Wollemborg.

L'Opposizione e la Giunta del bilancio.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 22,30:

Dicesi che l'Opposizione sia convinta d'avere diritto ad almeno dieci posti nella Giunta del bilancio. Avrebbe deciso che quelli fra i suoi candidati i quali riuscissero eletti si dimettano a votazione finita se nel ballottaggio le proporzioni numeriche non venissero mutate.

La nomina della Giunta delle elezioni ed una probabile crisi nella presidenza della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,5:

Il lavorio nei corridoi di Montecitorio avanti la seduta e nella prima ora di questa fu straordinario. Appena i deputati ministeriali conobbero come l'on. Villa aveva formata la Giunta delle elezioni, se ne mostrarono vivamente irritati, alcuni protestavano ad alta voce, mostrando chiaro come mal volentieri abbiano votata la candidatura del Villa alla presidenza. Ma irritatissimo fra tutti si mostrò l'on. Crispi, il quale uscì in mezzo escandescenze contro il Villa, chiamando la nomina della Giunta delle elezioni una montatura contro di lui. Mi si assicura che l'on. Crispi di primo acchito scrisse le proprie dimissioni, che l'on. Blanc stracciò.

Si combinò allora d'indurre i membri della Giunta appartenenti alla Maggioranza a presentare le proprie dimissioni, ma si osservò come lo vieti il regolamento. Altri suggerirono che i membri ministeriali si astenessero dalle sedute. Si osservò che i membri appartenenti all'Opposizione ne avrebbero fatto senza.

L'on. Crispi chiese allora di consultarsi con la sua Maggioranza, convocandola stasera, ma altri ministri lo persuasero a non precipitare per aver tempo di orizzontarsi. Così la Maggioranza si riunirà domansera.

L'Opposizione si mostrava giustamente soddisfatta dell'imparzialità del Villa, che i ministeriali qualificarono persino di viltà!

Occorre notare che l'Opposizione si mostrò abilissima. Prevedendo che l'avrebbero fatta rappresentare dal solito on. Bovio, riuscì a indurre questo a recarsi dall'on. Villa e dichiarargli che non avrebbe accettato nessuna nomina, insistendo perchè, in vece sua, fosse nominato Cavallotti. Vi dirò che, apparentemente, i ministeriali si irritano per l'inclusione dell'on. Cavallotti, in realtà li spaventa l'inclusione nella Giunta di tutte le personalità più spiccate dell'Opposizione, mentre i suoi rappresentanti sono tutte mezze figure che non sapranno resistere a quelle.

Frattanto si ritiene che la posizione dell'onorevole Villa sia più che scossa. La crisi presidenziale è inevitabile. Sinora s'ignorano le ultime decisioni del Villa.

L'on. Lazzaro.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 22,30:

L'on. Lazzaro scrive alla *Tribuna*: « Oggi stesso declinai l'onore di far parte della Giunta permanente pel regolamento della Camera. »

Un banchetto all'on. Salsi.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 22,30:

I giornali pedagogici romani, unitamente alla Commissione dei maestri, offriranno prossimamente un banchetto all'on. Salsi.

Bollettino della pubblica istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 15,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della pubblica istruzione*, di questa settimana contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Università. — Venne accettata la rinuncia del professore ing. Gribodo, dall'ufficio di assistente alla Scuola di disegno di geometria projettiva all'Università di Torino. — Gorini, vice-segretario presso il Ministero e comandato all'Università di Torino, è trasferto per ragioni di servizio, alla segreteria Universitaria.

Licei e Ginnasi. — Rondoni, bidello presso il Ginnasio in Aosta, è trasferto collo stesso ufficio al Liceo di Fermo. — Albera, bidello, presso il Ginnasio di Pallanza, è trasferto al Ginnasio Parini a Milano. — Vizzardi, bidello al Liceo di Fermo, è trasferto al Ginnasio di Aosta.

Convitto Nazionale. — Blanc è nominato istitutore provvisorio presso il Convitto Nazionale di Aosta.

Scuole Normali. — Francia, professore presso la Scuola Normale superiore ad Oneglia, e Coggiola, professore id. id. Scuola Normale Superiore a Genova sono promossi dalla terza alla seconda categoria.

Sono nominati professori titolari di terza classe i professori Aymar alla Scuola Normale di Saluzzo, Cantoni id. id. id. di Alessandria.

Sono promossi professori di prima classe Sandretti, professore di Storia alla Scuola Normale di Vercelli, Gasselli, id. id. id. di Saluzzo.

Sono promossi da insegnanti aggiunti ad effettivi di seconda classe di scuola normale femminile Lessona Teresa a Mondovì, Albenga Leonina ad Oneglia.

Sono promossi insegnanti di disegno di 1ª classe alle scuole normali superiori: Ferralasco a Genova, Lampa ad Oneglia, id. di calligrafia; Ayme Enrichetta a Mondovì, Ricci Maddalena ad Alessandria.

È promossa alla 2ª categoria l'insegnante di calligrafia Nevissano Giuseppina a Vercelli.

Sono promossi alla 1ª categoria Berio insegnante di canto a Oneglia, Buffa id. id. a Casale.

Inoltre il Bollettino pubblica il decreto autorizzante il rettore dell'Università di Torino ad accettare il lascito di Scipione Giordano.

Pubblica pure il decreto stabilente la prova scritta in lingua italiana per la Gara d'onore indetta con precedente decreto fra i licenziandi degli Istituti tecnici.

A questa Gara d'onore potranno pure partecipare anche gli alunni regolari del quarto anno di ciascuna Sezione, dispensati dall'esame di licenza in una e più materie compresa la lingua italiana. Il giudizio sul loro lavoro non altererà la deliberazione sulla relativa conseguita dispensa.

Un'interpellanza alla Camera francese sull'azione dell'Italia in Abissinia.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 20,30:

Il deputato Pierre Alype presenterà sabato alla Camera la seguente interpellanza: « Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro degli esteri sulle usurpazioni dell'Italia in Abissinia e sul danno che ciò reca agli interessi francesi. »

Le vittorie francesi al Madagascar.

La *Stefani* ci comunica da Parigi, 13:

Un dispaccio del generale Duchesne annunzia che le truppe francesi si sono impadronite di Vohemasse e che il colonnello Gillon è morto.

I Giapponesi a Formosa.

La *Stefani* ci comunica da Yokohama, 13:

Si annuncia ufficialmente che la pace venne ristabilita a Tavsin e Taipehfu. I marinai tedeschi sbarcati per proteggere i sudditi stranieri si sono ritirati.

L'insurrezione cubana.

La *Stefani* ci comunica da Washington 12:

Cleveland ha emanato un proclama ordinante ai cittadini degli Stati Uniti di mantenere la più stretta neutralità riguardo agli affari di Cuba.

Da Madrid, 12:

Senato. — Si approva un progetto del ministro delle colonie secondo cui il Governo, in caso di bisogno, è autorizzato a fare un prelevamento di fondi fino a 600 milioni di *pesetas*.

In caso di necessità quarantamila uomini partiranno in agosto. Inoltre diecimila partiranno per Cuba la settimana ventura.

***

Il prossimo Consiglio dei ministri esaminerà i modi per spedire rinforzi marittimi a Cuba.

Esercizi czechi di resistenza oratoria.

La *Stefani* ci comunica da Vienna, 13:

Camera dei deputati. — Discussione del progetto di riforme delle imposte. In seguito all'ostruzionismo dei giovani czechi, che pronunziarono discorsi in nome durante alcune ore, la seduta durò dalle 10 alla mezzanotte. A quell'ora un giovane czeco, dopo aver parlato tre ore e mezzo, chiese la sospensione di un quarto d'ora per riposarsi. Il presidente ordinò la sospensione della seduta.

Riprendesi la seduta, Gessmann, antisemita, propose la chiusura della seduta essendo già entrato il giovedì, che è la festa del *Corpus Domini*. La proposta fu respinta con 87 voti contro 34. Quindi continuò il discorso. L'esortazione del presidente di non essere permesso leggere i discorsi provocò un tumulto. I giovani czechi emisero grida offensive contro il presidente.

Alle ore 1,30 di stamane terminò il discorso felicitato dai giovani czechi e dagli antisemiti.

Indi la seduta fu tolta.

Lo tsar e gli armeni.

La *Stefani* ci comunica da Pietroburgo 12:

Lo tsar e la tsarina ricevettero oggi in breve udienza Catholicos e tutti gli armeni di Macheriach.

DALLE CITTÀ ITALIANE

GENOVA. Un pensionato che si sega la gola. — Carlo Poli, d'anni 47, pensionato, abitava colla moglie Teresa Daneri, in via San Bernardo, N. 17.

Il poveretto, credendosi perseguitato, viveva in uno stato di continua eccitazione, e già altre volte aveva tentato di uccidersi, e ci sarebbe riuscito se sua moglie non glielo avesse impedito.

Ma non sempre la moglie poteva essere presente a vegliare sulla vita del povero marito. Ieri mattina, difatti, mentre lei si trovava in cucina, il Poli scese dal letto e con un affilato rasoio si recise d'un formidabile colpo pressochè interamente il collo.

Al tonfo fatto dal suicida nello stramazzare al suolo e ai suoi rantoli, accorsero la moglie e la padrona di casa e subito dopo un medico, il quale non potè far altro che constatarne la morte.

MILANO, 13. Due donne avvelenate dai funghi. — La signora Luigia Fostinoni che abita in via Ripamonti, 15, comperava ieri al mercato dei funghi e li faceva cuocere per la colazione. Ne mangiò essa e ne diede a mangiare alla madre, che vive con lei; suo marito, per buona sorte, se ne astenne, perchè convalescente di una lunga malattia. Dopo qualche ora le due donne furono colte da irresistibile sonnolenza, da vertigini e nausee ed il loro stato andò aggravandosi al punto che alcuni vicini, allarmati, corsero a chiamare il medico comunale, il quale constatò senz'altro trattarsi di un grave caso di avvelenamento, cagionato dai funghi.

Furono tosto messi in opera tutti gli espedienti che la scienza consiglia e le due donne furono trasportate all'Ospedale Maggiore, ove, malgrado le continue cure, versano tuttora in condizioni tristissime.

NAPOLI, 13 (*Agenzia Stefani*). **Per l'anniversario della morte di Nicotera.** — Ricorrendo l'anniversario della morte di Nicotera, alle ore 14 al cimitero vi fu la solenne commemorazione. Assistevano la famiglia dell'illustre estinto, il deputato Ungaro, rappresentante la Camera dei deputati, i rappresentanti del prefetto, del sindaco e delle Associazioni. Ungaro pronunziò un discorso deponendo sulla tomba una corona di bronzo votata dalla Camera. Il rappresentante del sindaco ricordò i meriti di Nicotera. La vedova ringraziò vivamente commossa.

ROMA, 13 (*Agenzia Stefani*). — **L'assemblea degli agricoltori italiani.** — Vi fu oggi l'assemblea inaugurale della Società degli agricoltori italiani. Dopo un applaudito discorso del senatore De Vincenzi, che presiedeva, si deliberò di discutere lo statuto nella seduta di domani.

ROMA. La nascita di un mostro-scimmia. — Eralia Quadrini, d'anni 29, la quale versa nella più squallida miseria, ha dato alla luce un mostro di sesso femminile con la testa e le mani da scimmia. Il caso ha destato rumore in via del Boschetto, dove abita la puerpera e nelle vicinanze, ed i curiosi affluiscono numerosi nella povera casa per vedere il piccolo mostro.

SASSARI. Padre e figlio assassinati. — Dal paese di Bono giungono notizie di due scene di sangue svoltesi in quelle campagne. Le vittime sono padre e figlio.

Il primo è il pastore Pietro Virdis Cilla di Bono, il quale mentre recavasi al lavoro, fu ferito mortalmente con arma da fuoco, e poco dopo morì.

Gli assassini si recarono poscia in cerca del figlio tredicenne del Virdis, che si trovava a guardia del bestiame, e, trovatolo, lo uccisero pure.

Gli assassini sono i fratelli Marteddu, che si resero latitanti.

La causale pare si debba ricercare in un processo svoltosi contro i Virdis per furto, ed a quanto dicesi architettato dai Marteddu, i quali forse temevano di essere danneggiati dai Virdis per rappresaglie.

SAVONA, 13 (*E.*). **Prezzo della carne.** — Stretti in lega di resistenza, i nostri macellai hanno aumentato tutto ad un tratto di 20 centesimi al chilogramma il prezzo della carne, senza che nessun aumento nel prezzo del bestiame od altro giustifichi l'enorme rincaro.

A frenare efficacemente una tanta ingordigia, che non ha avuto riscontro in altra città, la Giunta municipale ha in animo di provvedere energicamente e prontamente coll'adottare il calmiere ed istituendo un pubblico macello.

Un altro temporale a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 22,30:

Nel pomeriggio d'oggi abbiamo un nuovo e tremendo temporale; un fulmine cadde sulla villa Farnesina, ammazzando un contadino che trovavasi dinanzi alla porta della stalla.

SPORT

Una festa canottiera all' " Armida „

I nostri bravi canottieri, quando si mettono in festa, non conoscono nè mezzi termini nè mezze misure e fanno le cose da gran signori e con tutta l'anima loro robusta e sana e con la loro fibra, i loro muscoli.

La Società canottieri « Armida » solennizzava ieri il 25° anniversario della sua fondazione con una di queste tali feste, che sono come l'inno alla propria vigoria, alla propria gioventù, vibrante di cordialità e di allegria. L'elegante e simpatico *chalet* della Società, laggiù « in fra le ombrose piante » della vaga riva del Po era tutto in pompa magna, e si ergeva bello, bizzarro e civettuolo, partecipando, come fosse fatto persona, al tripudio dei canottieri.

Ma ragioni..... elettorali che Dio le benedica! ci impongono di esser brevi e vestire il più semplicemente possibile la cronaca della festa.

Brevemente adunque. Al mattino si fe' ricevimento dei delegati delle Società consorelle invitate. Poi si fecero delle interessantissime regate, con premi importanti di medaglie e di oggetti artistici regalati dai soci.

Nella prima gara Canoe a 4, vinse il primo premio l'imbarcazione *Torino* con i canottieri Dalmasso C.-V., Patriarca, Lauriol, Pecco e Fogliarino, tim.; il secondo lo vinse *Adria*; il terzo *Regina*.

Nella gara Sandalini: primo il sig. Borello con *Flik*; secondo Ferrari, il bruno e forte rogatore, con *Delfino*; terzo Corrado con *Pipelè*; quarto Durando A. con *Ghisiei*; quinto Pagliero con *Nautilus*.

Nella gara Yole a 4 fu prima l'imbarcazione *Stresa*, con Fontana c. v., Durando P. Durando A., Borello e Comune tim. seconda *Igea*, terza *Maria*.

Nella gara Skiffs fu primo il sig. Datto con *Cuò*, secondo Cappellino con *Mercurio*, terzo Delanda con *Mignatta*, quarto Bosio con *Birichin*.

Nella gara Venete a 4 fu prima l'imbarcazione *Torino* con Lauriol, Pagliero, Callaretti e Patriarca, poppa; seconda *Roma*; terza *Ernestina*; quarta *Carmen*.

Il totalizzatore funzionò attivamente.

Più tardi, intorno alle 14,30, si iniziò una gara di boccie. Erano in campo 4 quadriglie: la vincitrice era composta dei signori avv. Pecco, Boico, De Gaspari e Rigat, e finì con una *poula* fra l'avv. Pecco e il sig. Bosco, valenti in questo genere di *sport*, con la vittoria all'avv. Pecco.

Anche qui il totalizzatore fu animato.

Poi verso le 19 si sedette a banchetto, e lascio all'immaginazione del lettore il farsi un'idea di oltre cento canottieri, il fior della gagliardia e della gioventù, nell'elegante salone del *Châlet!* Qualche cosa di gaudioso. Allo *champagne*, il presidente della Società, signor Felice Marchisio, tenne un felicissimo discorso accennando ai 25 anni d'età della Società; ringraziò gli intervenuti, brindò ai tre più anziani che furono fondatori della Società, signori Nicola, Carpanetto e Patrone, cui consegnò una bella medaglia a ricordo dell'evento fra gli applausi (e che applausi con quelle mani incallite dalla voga e con quei muscoli!) e gli *hip-hurrà* che toccarono il cielo. Ringraziò il Municipio per i favori accordati sempre all'« Armida » brindò al segretario signor Eugenio Marchisio e alla *Stampa*.

Qui gli applausi sembrarono uno scroscio di uragano, e noi non sappiamo come ringraziare quei simpatici soci dell'« Armida » di tale dimostrazione. Termino con l'augurio di altri 25 anni di vita e poi 25 e 25 ancora. Facendo uguale augurio alle Società consorelle rappresentate alla festa, cioè: « Esperia », « Caprera » e « Ginnastica ». (*Nuovi applausi*)

Lo stesso sig. Marchisio lesse quindi adesioni e auguri pervenuti telegraficamente ed epistolarmente.

Parlarono poscia applauditissimi il dott. Santi, presidente della « Caprera », il dott. Pastore, il signor Carpanetto sempre fra le più fragorose ovazioni.

Intanto si accendevano, fuori, i lampioncini alla veneziana, e una folla di eleganti e belle signore e signorine venivano ad assieparsi davanti allo *chalet*, che ora già illuminato bizzarramente a bicchieri multicolori.

Sull'onda rapida del Po si disegnavano con i lampioncini molte barche e una galleggiante per l'orchestra; ma il tempo volle far l'intruso e guastò quella parte del programma così poetica e bella. Dall'altra riva si accesero giuochi pirotecnici; i razzi volavano, le girandole turbinavano fra fasci di luce svariatissima.

La musica fu eseguita, causa il tempo, nel salone, e se ne fece della buona, fra cui una romanza del giovane maestro Giuseppe Gazzone di Valmacca, cantata da un suo allievo, il tenore Angelo Brignone.

Quindi si animarono le danze. Cose da racconti di fate; tralascio di descriverle per non guastare ciò che il lettore immagina ricordando le più brillanti feste notturne dei nostri canottieri sul Po.

Gli onori di casa furono fatti con cavalleresca cortesia dal presidente signor Marchisio, dal dott. Pastore, vice-presidente, dai consiglieri Scotti, Ferrero ed altri di cui non ricordiamo il nome, e da tutti in generale i soci dell'« Armida ».

Le corse ciclistiche al corso Dante.

Molto affollato era il pubblico che assisteva alle odierne corse ciclistiche internazionali promosse dal Veloce-Club e dal Ciclisti-Club della nostra città. Dopo tante settimane piovose, si aveva infine una giornata splendida di sole. Sulle trincee del Velodromo appaiono infiniti manifesti che invitano a votare per il conte Viarigi, presidente del Veloce-Club Italiano, nelle prossime elezioni comunali.

I. **Corsa Milano** — Biciclette - Dilettanti, *juniori* — metri 2000. — I premi consistono in oggetti artistici e medaglie d'oro.

Prima batteria. — Arrivano: 1° E. Torchio (V.-C. Torino); 2° *Flik* (B.-C. Torino); 3° Pia Duilio (C.-C. Torino); 4° *Alatard* (V.-C. Torino).

Seconda batteria. — Arrivano: 1° Annibale Fava (B.-C. Torino); 2° Manzg (id.); 3° *Pertinax I* (C.-C. Torino); 4° A. Butteri (V.-C. Torino).

Nella corsa *decisiva*, la vittoria è vivamente disputata. — Arrivano: 1° Fava Annibale; 2° *Flik*; 3° E. Torchio.

II. **Corsa Genova** — Biciclette - Professionisti, Internazionale — metri 5000. — 1° Premio L. 500 — 2° Premio L. 200 — 3° Premio L. 100 — 4° Premio L. 50.

Tre batterie. I primi tre arrivati di ciascuna batteria correranno la decisiva. Soprapremio di L. 50 al corridore che compirà nel minor tempo il percorso di batteria.

Prima batteria. — Corrono: A. Ruscelli (V.-C. Torino); M. Tardy (V.-C. Torino); Essay (U. S. America); Nemo (V.-C. Milano); R. Buni (F. C. Milano); *Ferrerino Ed.* (B.-C. Torino); *Daring* (B.-C. Torino); *Eros* (C. V. Novara). — Arrivano: 1° M. Tardy; 2° Buni; 3° A. Ruscelli.

Seconda batteria. — Corrono: S. Fava (B.-C. Torino); *Champion* (V.-C. Ginevra); L. Cantù (F.-C. Milano); F. Martin (U. S. America); A. Alaimo (V.-F. Piacenza); Bixio (V.-C. Genova); E. Cotti (V.-C. Torino); G. Tossa (B.-C. Torino). — Arrivano: 1° Martin; 2° Bixio; 3° Alaimo.

Terza batteria. — Corrono: Hurny (V.-C. Ginevra); Bovino (C.-G. Ginevra); Pasta N. (P.-F. Milano); E. Tardy (V.-C. Torino); M. Celrano (B.-C. Torino); V. Ostorero (B.-C. Torino). — Arrivano: 1° Celrano M. (il totalizzatore paga per lui 180 lire!); 2° Pasta; 3° Bogino.

La *Corsa decisiva* riesce interessantissima. Martin, favorito, prende sin da principio la testa; Buni, con volate più volte ripetute nei 13 lunghi giri che sono a percorrere, tenta di staccarlo, ma l'americano continua nel suo corso regolare e si mantiene fra i primi anche negli ultimi due giri riprende la testa e si mantiene primo fino alla meta. Dopo lui arrivano Bixio, Pasta, Ruscelli.

Il totalizzatore paga L. 11.

III. **Corsa Firenze.** — Biciclette - Dilettanti *seniori*. — I premi consistono in oggetti di valore.

Prima batteria. — Arrivano: 1° *Flick*; 2° V. Carrozzi; 3° A. Butteri; 4° *Pipi*.

Seconda batteria. — Giungono: 1° A. Fava; 2° E. Torchio; 3° *Nerva*; 4° Pia D.

Gara decisiva. — Giungono: 1° *Flick*; 2° A. Fava; 3° E. Torchio.

IV. **Corsa Roma.** — Tricicli - Professionisti internazionale. — (Metri 2000). 1° premio L. 200 — 2° premio L. 100 — 3° premio L. 50.

Prima batteria. — Non corrono che Champion, M. Celrano ed Alaimo, i quali giungono nell'ordine suddetto.

Arti e Scienze

Teatro Alfieri. — La già Compagnia di pantomima diretta dal maestro Costa non va più a dare la rappresentazione dell'*Histoire d'un Pierrot* a Novara, come si era annunciato, e perciò si tratterà fra noi per altre tre dell'*Histoire*.

La prima di queste rappresentazioni ha luogo questa sera, la seconda lunedì 17, la terza mercoledì 19.

Questa sera nell'intermezzo l'artista Gustavo Salvini reciterà la leggenda medioevale cesaritinese *La torre dei diavoli*.

Arena Torinese. — La già annunciata serata d'onore dell'attore caratterista Pietro Barsi è fissata per questa sera con la brillante commedia di Bisson *Le sorprese del divorzio*.

Pietro Barsi, uno dei più valenti attori caratteristi che onorino il nostro Teatro, non ha bisogno di una speciale presentazione al pubblico, che da molti anni lo apprezza e lo applaude.

La commedia del Bisson verrà preceduta da un'altra in un atto di Castelnuovo, *Dare ed avere*, in cui ha parte la signorina Grammatica e A. Marchetti.

CRONACA

Elezioni amministrative

La nostra lista.

Consiglieri uscenti.

ABRATE cav. Antonio.
AJELLO comm. Luigi.
ARCOZZI-MASINO comm. Luigi.
BADANO comm. Enrico.
BADINI-CONFALONIERI avv. Alfonso.
BALBO BERTONE DI SAMBUY conte Ernesto.
BASSI cav. prof. Roberto.
BENINTENDI conte Livio, senatore del Regno.
BERRUTI comm. ing. Giacinto.
BERTETTI cav. avv. Pietro.
BISCARETTI DI RUFFIA conte Roberto.
BOLLATI comm. ing. Oreste.
BRUNO comm. dott. Lorenzo.
CACCIA comm. avv. Giuseppe.
CARLE comm. prof. Giuseppe.
CASANA cav. ing. Severino.
CHAPUIS cav. Giovanni.
COMPANS cav. march. Carlo.
DEMICHELIS comm. avv. Giuseppe.
FERRARIS comm. ing. Galileo.
FONTANA comm. avv. Leone.
FRESCOT comm. ing. Cesare.
GILARDINI cav. Pietro, industriale.
GIOBERTI comm. avv. Emilio.
LUSERNA DI RORA' conte Emanuele.
MOSCA comm. Luigi.
NIGRA avv. Gustavo.
PALBERTI cav. avv. Romualdo.
PERRONE DI SAN MARTINO conte Roberto.
PIANA comm. Giovanni.
REYCEND comm. ing. Angelo.
RICCIO comm. ing. Camillo.
RIGNON conte Felice.
SCARAMPI DI VILLANOVA conte Edoardo.
SINEO comm. avv. Emilio.
TACCONIS cav. dott. Camillo.
TENSI comm. Francesco.
THAON DI REVEL conte Ignazio.
VICARJ ing. Mario.

Candidati nuovi.

ALBERTINI cav. Giacomo (*Mario Leoni*).
ANSALDI cav. Michele.
BERSEZIO comm. Vittorio.
BRAYDA ing. cav. Riccardo.
CALANDRA cav. Davide.
CAVAGLIA' avv. Enrico.
CERIANA ing. Arturo.
DENIS cav. Agostino.
DEPANIS cav. avv. Giuseppe.
FETTARAPPA cav. Giulio.
FLORIS comm. Bartolomeo.
ROMANO Giuseppe.
SCARFIOTTI capitano avv. Lodovico.
TRIVERO cav. Enrico.
VILLANIS avv. cav. uff. Francesco.

Candidati alle elezioni provinciali raccomandati dall'Associazione Liberale Monarchica.

Mandamento I Dora: Casana ing. Severino, Frescot comm. avv. Filiberto.

Mandamento II Moncenisio: Compans marchese Carlo.

Mandamento III Monviso: Nigra avv. Gustavo.

Mandamento IV Po: Ceriana-Mayneri conte avvocato Lodovico, Zecchini ing. Mario.

Mandamento V San Salvatore: Balbo Bertone di Sambuy conte Ernesto, Bollati ing. Oreste.

Mandamento VI Borgo Po: Barzio cav. Giacomo.

Mandamento VII Borgo Dora: Devecchi cavaliere avv. Giuseppe, Rosano cav. Camillo.

Riunione elettorale di impiegati e commercianti e professionisti. — Una numerosa riunione di elettori, composta di impiegati delle ferrovie e di altre Amministrazioni, di commercianti, di industriali e di professionisti, si tenne ieri sera, e, dopo animata discussione, l'assemblea decisa grande maggioranza di sostenere e proporre le seguenti candidature alle elezioni amministrative:

Candidature nuove: Brayda ingegnere Riccardo, Cavaglià avvocato Enrico, Lessona dottore Filippo, Turco Giuseppe.

Riconferme: Balbo Bertone di Sambuy Ernesto, Badano comm. Enrico, Bollati ing. Oreste, Bruno prof. Lorenzo, Carle prof. Giuseppe, Daneo avvocato Edoardo, Ferraris ing. Galileo, Fontana avv. Leone, Frescot ing. Cesare, Gioberti avv. Emilio, Perrone di San Martino Roberto, Rignon sen. Felice, Rossi sen. Angelo, Rabbi cav. Lorenzo, Sineo avv. Emilio, Villa avv. Tommaso.

Per i consiglieri provinciali del Mandamento San Salvatore ha deciso di appoggiare: Di Sambuy conte Ernesto, Daneo avv. Edoardo, Bollati ing. Oreste.

Per il Comitato firmato:

Ferrino Eugenio — Bianco Francesco — dott. Ragigi Alberto — ing. Talbone Eugenio — Spinelli Giuseppe — Palma Pietro — Montanaro Cesare — Rinaldi Bartolomeo — Gatti Giovanni — Helmsdorff Guglielmo — ing. Capello Luigi — Bevilacqua Ernesto — Albergante Celestino — Bonavia Lorenzo — Alisio Achille — Busso Francesco — Ostellino Francesco — Graziano Giovanni — Negro Domenico — Bastione Federico — Bonanni Carlo — Gardois Edoardo — Paolo Ferrero-Gola — Cantini Alfeo.

Comitato ferrovieri Borgo San Salvario. — Il Comitato riunitosi con l'intervento di 61 elettori aderenti, deliberò di appoggiare i seguenti candidati:

Bianchi cav. Napoleone, industriale — Boratto Vittorio, direttore Società Sarti — Cavaglià avv. Enrico — Foa cav. Benedetto, industriale — Frescot comm. Cesare — Frisetti avv. Tancredi — Diatto cav. Giovanni Battista, industriale — Gilardini cavaliere Giovanni, industriale — Goldmann Cesare, industriale — Lessona comm. prof. Filippo — Moano cav. ing. Cesare — Mosca comm. Luigi — Montaldo comm. Giuseppe — Ferrapollo comm. Edoardo — Pellegrini ing. comm. Adolfo — Sacheri commendatore ing. Giovanni — Tensi comm. Francesco, industriale.

Il Circolo Monviso, in adunanza di ieri sera, 13 corrente, ha proclamato la seguente lista di candidati:

Consiglieri uscenti: Abrate — Ajello — Arcozzi — Badano — Badini — Balbo Bertone di Sambuy — Bassi — Benintendi — Berruti — Bertetti — Biscaretti — Bollati — Bruno — Caccia — Carle — Casana — Ceppi — Chapuis — Compans — Daneo — Demichelis — Ferraris — Fontana — Frescot —

SPETTACOLI — Venerdì, 14 giugno.

ALFIERI, o. 20,30 (Recita dell'attore G. Salvini): *Histoire d'un Pierrot*, pantomima; *La torre dei diavoli*, monologo.

BALBO, o. 20,30 (Compagnia d'operette Gargano): *Barba Bleu*, operetta.

ARENA o. 20,30 (Comp. dramm. Marchetti e soci): *Le sorprese del divorzio*, commedia; *Dare e avere*, farsa. Serata d'onore dell'attore P. Barsi.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, ore 20,30. Questa sera prenderanno parte allo spettacolo gli artisti Brothers Morelly, sbarristi *fin-de-siècle*, Nagela, compagnia acrobatica, Trio-Bau-Malaga, tamburinieri spagnuoli, Les-Stephanys, duettisti francesi e la cantante Elena Bruno.

ESPOSIZIONE CICLISTICA al Valentino: Quartetto Sala nelle ore pomeridiane.

Leggete in quarta pagina

UN MISTERO

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(8)

La Vestale Indiana

— Dunque, — egli disse, — Sombrec è vostro nemico?

L'armatore fece un gesto di disprezzo supremo.

— No, — rispose, — un nemico è un uomo di cui si teme e io non temo nessuno.

— Bene, — riprese Darbel. — Allora lo odiate.

— No!

Quel « no » fu pronunciato con tale accento di sincerità e d'indifferenza che Darbel fu per un momento sconcertato.

— Non comprendo più — disse freddamente.

— Sei ancora giovane, tu — riprese l'armatore. — Quando avrai vissuto di più comprenderai che non è necessario d'odiare un uomo per desiderare di vederlo scomparir dal mondo; basta che la sua apparizione faccia l'infelicità di un essere odiato.

— Una donna?

— Sì.

— Affare di gelosia, allora.

Le Parrel scrollò le spalle.

— Affare di gelosia, se vuoi, — rispose; — benchè non sia come tu la intendi.

— Infine, — riprese Darbel, — voi volete sbarazzarvi di Sombrec.

Le Parrel fece segno di sì colla testa.

— E contate su me perchè ciò avvenga?

— Questa sera sul ponte, udendo pronunciare il nome di Sombrec, scorgendolo di lontano, tu hai tratto di saccoccia il coltello e, se la tua forza non t'avesse tradito, ti saresti scagliato su lui; non è vero? Coloro che ti circondavano non hanno compreso il tuo grido, il tuo gesto, ma io li compresi e dissi fra me: ecco l'uomo che mi occorre. Eri caduto al suolo privo di sensi. Io ho dato un ordine, ed ecco come sei qui.

Darbel stette un istante a riflettere.

— Vi devo molto, — replicò quindi in tono alquanto ironico; — ma sapete che è cosa grave quella che mi domandate? La morte d'un uomo! Un delitto!

— Stasera volevi commetterlo quel delitto. Saresti stato infallibilmente arrestato. Dove ti saresti nascosto? Non conosci nessuno. Con che saresti fuggito? Non hai altro che i tuoi cenci.

— Chi lo sa! — mormorò Darbel.

— Io t'offro — proseguì Le Parrel senza notare l'interruzione — e il mezzo di fuggire e tanto oro quanto, forse, non hai mai avuto. Perchè rifiuteresti?

— Chi vi dice che rifiuti?

— Esiti.

— No, rifletto.

— A che?

— A questo: che voi conoscete il mio nome, che sapete chi sono, e che io non conosco ancora il vostro nome e non so chi siete.

— Che cosa t'importa del mio nome?

— Me ne importa più che non credete; e poi mi importa di sapere se posso contare su voi per farvi le mie condizioni.

— Non t'ho già detto?.....

— Oh! non c'intendiamo. Voi m'avete offerto dell'oro, ma io dell'oro non so che farmene.

Le Parrel sussultò; quella risposta da parte di quel miserabile lo sbalordiva.

— Mi occorre più che dell'oro — riprese Darbel. — Dell'oro io ne avrò un giorno più di quanto ne possedete voi, più di quanto ne posseggono i vostri banchieri, signore?.....

Le Parrel s'alzò, era pallido quanto Darbel e fremente di collera.

— Miserabile! — gridò alzando sulla testa del marinaio il suo forte pugno. — Miserabile! Ora che conosci in parte il mio segreto speri di perdermi o di costringermi a darti tutto quello che vorrai. Oh! non conosci Le Parrel!...

Darbel alzò gli occhi sull'armatore e senza sgomentarsi, senza mostrar sul volto livido il minimo segno di paura, esclamò:

— Ah! voi siete l'armatore Le Parrel!... il più ricco armatore di Marsiglia, di Francia, forse.... Ebbene, perchè non dirlo subito? Non si tratta che d'intenderci.... sono il vostro uomo.

L'armatore teneva sempre il pugno alzato sulla testa di Darbel; egli era evidentemente in sospeso fra due sentimenti contrari; ma uno dei due, il più minacciante, era il più forte.

— Via, signor Le Parrel, — proseguì il marinaio, — smettete di minacciare, se avete intenzione d'uccidere, avreste incominciato per uccidere Sombrec. Siete troppo prudente e troppo abile per mettervi nell'imbarazzo.... là.... così.... datemi un po' di quel liquore che mi rende la vita.... mi sono riavuto, è vero, ma è molto tempo che mi fate parlare.... e se non mi sostenete voi chi vi sbarazzerà di Sombrec?.... chi vi vendicherà di quella donna?

Le Parrel si passò una mano sulla fronte; poi, senza rispondere, andò a riprendere la boccetta e la porse a Darbel, che bevve qualche sorso.

— Grazie.

— Puoi ricominciare, ora, a parlare?

— Sì.

— Allora dimmi le tue condizioni.

— Sono semplici. Mi apparecchierete un battello, oh! non un gran battello, purchè sia buono per un lungo viaggio.

— Vuoi un battello per fuggire?

— No.

— Perchè dunque?

— Per un viaggio che voglio fare.

— Bene.... ma dopo.

— Dopo che?

— Dopo che m'avrai sbarazzato di quel maledetto Sombrec.

— No — disse Darbel.

— Impazzisci? — replicò Le Parrel.

— Non impazzisco e voi mancate di senno, signor armatore. Perchè volete che m'esponga stupidamente a essere inquietato dalla giustizia in Francia, quando m'è così semplice compiere ciò che desidero e ciò che voi desiderate come me, laggiù, lontano, nei paesi dove si può regolare, lungi dagli indiscreti, gli affari intimi?

— Ma tu dici che odii Sombrec.....

— Se lo odio! — fece Darbel con tono sinistro. — Era sotto-comandante della nave sulla quale io ero marinaio prima del mio ultimo viaggio alle Indie; e mi ha fatto mettere ai ferri.... mi ha fatto percuotere.... Se lo odio?!.... Berrei il sangue di quel miserabile....

Darbel disse quelle ultime parole con tale espressione d'odio e di furore che Le Parrel stesso rabbrividì.

— In quel caso — domandò — che conti di fare?

— Che cosa conto di fare? Ritrovarlo innanzi tutto, e poi vedrai! — rispose Darbel ponendosi oramai coll'armatore sul piede dell'eguaglianza.

Le Parrel stette un momento pensieroso; non comprendeva, ma indovinava una macchinazione infernale.

Darbel riprese:

— Sai dove si trova Sombrec?

L'armatore tremò e rispose con voce cupa:

— Sì, lo so, e lo saprai anche tu.... Ah! sarò vendicato!

IV.

Il sotto-comandante Sombrec, di cui già abbiamo tanto parlato, e che non ha fatto ancora che una fuggitiva apparizione dinanzi al lettore, era un giovane di ventisei anni, alto, snello, bruno, con grandi occhi celesti, bello e simpatico.

Quando il marinaio sul porto lo aveva segnalato all'individuo che si credeva ubbriaco, senza immaginare che lo segnalava nello stesso tempo alla più terribile vendetta, egli passava realmente correndo e chinando il capo, grave di melanconia.

Seguendo i *quais* della Joliette, attraversò le ultime vie di Marsiglia e s'incamminò per la strada di Aix. Quando si trovò in piena campagna si fermò un istante per esplorare collo sguardo la strada percorsa, come per assicurarsi che nessuno lo seguisse. La strada era assolutamente deserta. Allora egli continuò diritto, finchè giunse ad un viale conducente al cancello di un parco, il parco di Montredon, che di là stendevasi fino agli scogli del mare.

Sombrec entrò nel viale, andò fin presso al cancello, poi, voltando a destra, rasentando il muro del parco, camminando cautamente per non far rumore, giunse in pochi minuti ad una breccia coperta di clematidi e d'ellera.

In quel momento degli abbaiamenti furiosi risuonarono.

(*Continua*).

Gianolio — Gioberti — Luserna di Rorà — Mosca — Nigra — Palberti — Ferrone di San Martino — Ferroncito — Plana — Rabbi — Reycend — Riccio — Rignon — Roggeri Carlo Felice — Scarampi di Villanova — Sineo — Taccone — Tensi — Thaon di Revel — Vicarj ing. Mario — Villa avv. Tommaso.

Candidati nuovi: Albertini — Auzaldi — Berruto — Boetti avv. Antonio — Brayda — Cavaglià — Ceriana ing. Arturo — Denis — Depanis — Fettarappa — Florio Antonio, commerciante — Floris — Molinalo — Romano — Scarlatti — Trivero — Villanis.

E per consiglieri provinciali del mandamento Monviso: Montaldo — Nigra.

Circolo proprietari di piazza d'Armi. — Nell'adunanza generale dei signori soci del Circolo proprietari di piazza d'Armi di ieri l'Assemblea deliberò di nominare a consiglieri provinciali per il mandamento Monviso i signori Dumontel cav. Federico e Vaccarino geom. Giovanni.

Rinunzie di candidature. — Riceviamo:

Torino, 13 giugno 1895.

Carissimo Roux,

Leggo sul tuo giornale di questa mattina che il Comitato elettorale indipendente scrive il mio nome fra i candidati per le prossime elezioni amministrative.

Ringraziandoti di ringraziare personalmente gli amici e quelle persone benevoli che a mia insaputa pensarono di darmi prova illimitata della loro fiducia, ti prego di far sapere che mi è impossibile accettare l'onorevolissimo incarico.

Io sono molto occupato nella mia grande azienda e non posso portare alla pubblica Amministrazione quella attività e quello studio che sono imprescindibile dovere di chi accetta il mandato.

Tu, amicissimo mio, lo sai che in materia *doveri* io non transigo, e saresti tu il primo a dolerti quando vedessi che alla prova non fossi attivo e studioso.

Colui che accetta ed accumula cariche per la *blague* è censurabile; gli elettori mandino al Consiglio comunale uomini che possano lavorare seriamente per il bene del Municipio del Re e della patria.

Gratissimo se vorrai far posto a queste righe con vera amicizia ti stringo la mano.

Aff.mo Carlo Vercellini-Paravia.

Riceviamo:

« Torino, 13 giugno.

« *On. sig. Direttore*,

« Interesso la di lei ben nota cortesia ed imparzialità affinchè voglia pubblicare nel prossimo numero del suo reputato giornale questa mia smentita alla voce dai miei avversari ad arte diffusa, che io abbia declinata la candidatura per le prossime elezioni amministrative.

« Ringraziandola del favore mi professo di lei

« *Dev.mo*

« A. Frescot Tarcchio. »

Una festa alla Madonna di Campagna. — Una festa gentile, rallegrata dal sorriso di parecchie signore, ebbe luogo ieri nel cospicuo sobborgo della Madonna di Campagna, dove si procedette alla funzione del battesimo di quell'Asilo infantile, che raccoglie i bambini di tante famiglie, intitolandolo col nome di *Francesca Durio*, gentildonna benefica alla quale l'Asilo deve gran parte della sua esistenza.

Presenziarono la cerimonia la famiglia Durio, la Direzione dell'Asilo, il signor Bosio e parecchi signori di Torino.

Al mattino vi fu il ricevimento delle Società e delle rappresentanze e poi quello solenne della signora Durio, a cui venne presentata una elegante pergamena eseguita dal bravo Giani.

Parlò a nome della Direzione dell'Asilo il dottor Ghirardi, ed a nome della Federazione degli Asili, di cui è presidente, il conte Natale Aghemo, entrambi applauditi.

Chiuse la funzione un bellissimo saggio eseguito dai bambini e dalle bambine dell'Asilo, che si fecero molto ammirare per la loro precisione e disinvoltura.

Alle 12 1/2 gran banchetto popolare, imbandito dal signor Carlo Piccarolo, del *Passatempo*, sotto apposito padiglione. Vi presero parte oltre a 200 persone in cinque grandi tavole, ed i bambini e le bambine dell'Asilo in due tavole separate al centro. Non mancarono le signore e signorine, di cui ne notammo parecchie e belline.

Alle frutta furono brindisi affettuosi alla patronessa dell'Asilo; il conte Aghemo, il dott. Ghirardi, l'avv. Bracale, il cav. B. Diatto, il sig. Campora, il maestro Ciana, già insegnante alla Madonna di Campagna, il cav. Felice Bechis (disse versi piemontesi), il cav. Majat, il signor Guglielminetti Marzialo, industriale, il signor Alba e, *dulcis in fundo*, la signora Bosio-Gianolio, che parlò egregiamente a nome delle donne della borgata, ottenendo, come si dice, un vero successo oratorio.

Rispose a tutti commosso il cav. Durio ringraziando a nome suo ed a nome della consorte della gentile dimostrazione.

Rallegrarono la festa la vecchia Società Filarmonica e la «Novella» che suonò un applaudita marcia del maestro Fornia, replicata e richiesta.

Ospedale Maria Vittoria. — Differentemente dagli anni andati, in cui l'assemblea generale degli azionisti dell'Ospedale Maria Vittoria si teneva nella grande sala del Municipio, quest'anno il presidente signor conte Emanuele Luserna di Rorà, molto opportunamente, per mettere in evidenza le migliorie apportate alla caritativa istituzione, adunava mercoledì, 5 corrente, tutti i *soci fondatori perpetui, quinquennali ed obbligati* nella sala consigliare dello stesso Ospedale in via Cibrario per deliberare sugli articoli dell'ordine del giorno.

Molte gentili signore patrone ed azioniste e parecchi signori soci avendo aderito all'invito, si sorpassa facilmente il numero legale dei presenti, si che il presidente, dichiarata aperta la seduta, dà incarico al segretario di leggere il verbale dell'ultima assemblea ed il conto consuntivo dell'esercizio 1894, che dà il seguente risultato:

all'entrata . . . . . L. 10,272 78
all'uscita . . . . . » 89,534 18 [illegible]

con un fondo in cassa di L. 719,35.

La diligente relazione dei revisori dei conti, letta dal cav. Arduino, conclude approvando ogni operato della Direzione e dell'Ufficio contabilità; così senza discussioni viene approvato il verbale ed il rendiconto consuntivo, come viene pure approvato il conto preventivo del 1895.

Relazione amministrativa. — Il signor presidente conte *Emanuele di Rorà* con chiari e facili modi espone sul regolare, proficuo e continuo sviluppo dell'Ospedale. Dice che quand'anche all'Opera mancasse ancora l'aiuto pecuniario dell'Autorità provinciale, pure, grazie al generoso concorso privato ed all'oculatezza della Direzione, oltre aver potuto portare una sensibile diminuzione alle passività, recare sollievo ai poveri, aumentando il numero dei letti nella Sezione delle ammalate gratuite, in modo che la media giornaliera delle degenze, se quattro anni fa era di 31, ora somma a 60. Con tutto ciò, l'Ospedale non può corrispondere a tutte le domande di ricovero, per cui, confidando nella carità cittadina, propone l'adattamento di una adiacente e comoda palazzina per l'accettazione delle ammalate a pagamento.

Rileva che il crescente sviluppo dell'Ospedale e la sua buona riputazione guadagnata anche in città lontane lo si deve in particolare agli egregi sanitari comm. Berruti e cav. Bergesio, medici primari, che, convinti della santa loro missione, con oculate sapere prestano assiduamente l'opera loro disinteressata e saggia. Ricorda il munifico lascito della signora contessa Baudi di Selve vedova Grattoni, quello del comm. dottor Giordano, la generosa elargizione della signora vedova Pema ed il legato Grosso di Grana: di qui l'egregio presidente trae motivo per far voti che il libro d'oro quest'anno registri nuovi benefattori e porge calorosi ringraziamenti alle signore Patrone e a tutte le caritative persone che contribuiscono al buon andamento dell'Ospedale.

Resoconto sanitario. — Per buone tradizioni, il direttore tecnico prof. Berruti riferisce riassuntivamente dati e cifre sul movimento clinico dell'Ospedale. Dice che le donne entrate nell'anno decorso (7° esercizio), riparto ginecologico, furono 427, con una mortalità ridotta a 6 individui che corrisponde all'1,50 0/0; cifra confortante, il vero ideale dei più provetti ed arditi operatori.

L'ambulatorio ginecologico diede un lavoro straordinario, essendo state pazientemente ed attentamente visitate, nell'anno 1893, 1065 donne.

Nella sezione pediatrica, diretta dal dott. Motta, furono 155 i curati fra maschi e femmine, cosi sono 610 i ricoverati nelle due sezioni, cioè 200 in più dell'anno precedente.

Il Berruti, iniziatore e fondatore dell'Ospedale, che conosce in quali condizioni modestissime questo sia sorto, primo di tutti vede con piacere questo periodo ascendente, e rallegrandosi attribuisce l'insperato successo al maggior concorso dei benefattori, ai buoni risultati ottenuti nel campo operativo, alla direzione oculata del presidente signor conte Di Rorà e del direttore-economo cav. C. Debernardi ed all'attenta assistenza di tutto il personale.

Ottenuto i due relatori unanime voto di plauso dall'Assemblea, si passa alla lettura del nuovo statuto, ordinato siccome dispone la legge 17 luglio 1890, e con leggere modificazioni viene approvato, come viene applaudito l'articolo 15 che nomina a membri nati i signori:

Prof. comm. Giuseppe Berruti.
Comm. ing. Oreste Bellati.
Prof. dott. cav. Libero Bergesio.

Elezioni. — Nominati scrutatori i signori dottore Pinna-Pintor, avv. P. C. Roggero, vengono rieletti ad unanimità: il signor conte Emanuele Luserna di Rorà a presidente, comm. avv. Luigi Roux e commendatore Alessandro Marini a consiglieri.

Confermati a revisori dei conti i signori Rosa G. e cav. Arduin.

Il Segretario — Giuseppe Vigliardi-Paravia
Il Presidente — E. Luserna di Rorà.

Ancora sulla sorpresa e sull'arresto dei contrabbandieri di tabacco. — I due contrabbandieri che attendevano il treno, da cui dovevasi scaricare il tabacco, sono Boggi Giovanni fu Giuseppe, d'anni 33, da Trana, merciaio ambulante, recidivo in simili reati, e Boccadoro Giacomo fu Giovanni, d'anni 40, da Torino, cuoco ed esercente un'osteria al N. 14 di via San Domenico.

Il vetturale che era andato a caricare il tabacco, e fu pure arrestato, è certo Luparia Camillo fu Francesco, d'anni 38, da Torino. Anche costui è tuttora, come gli altri, in prigione.

Il treno da cui il tabacco fu gettato nella via è il treno merci, che doveva giungere a Torino la mattina di ieri alle ore 3,47. Tanto il macchinista che il fuochista di questo treno appartengono al deposito di Milano.

Ora s'indaga per conoscere se veramente il treno in questione rallentò la corsa proprio nel punto in cui il tabacco fu gettato a terra e se questo rallentamento ha o no delle ragioni di servizio.

Quando il tabacco fu caricato nella vettura chiusa, il Boccadoro salì nell'interno col prezioso carico, e il Boggi salì a cassetta al fianco del Luparia.

A questo punto due colpi di rivoltella — il segnale convenuto — fecero sbucare i numerosi agenti di finanza — al comando del loro tenente signor Gramotti, che aveva concertata e diretta l'importante operazione — e i contrabbandieri furono presi al laccio.

Un incidente al Caffè Romano. — Da varie sere si verificano dei piccoli incidenti fra il pubblico che assiste ai serali spettacoli del teatrino *Caffè Romano*, in piazza Castello, cioè fra una limitata parte dell'uditorio, in cui sono schierati gli uni contro gli altri i fautori e gli osteggiatori di certi numeri dello spettacolo, di taluni artisti e specialmente di talune artiste.

Iersera, verso le ore 22, una gran tempesta scoppiò fra i due partiti, e certo All...., che si dicono studente, venne a collutazione col conte Carlo M.... Gli amici dei due parteciparono per un momento al conflitto, ed avvenne un tumulto, che fece accorrere le guardie di pubblica sicurezza.

Al sopraggiungere degli agenti, l'All.... fuggì. Accompagnato dal brigadiere della sezione Dora, il conte Carlo M.... andò poscia in Questura, dal funzionario di guardia, ad esporre il fatto.

Una scampagnata finita male. — Il triste disgraziato è accaduto ieri verso le ore 20 sulla strada di Chieri, vicino alla Madonna del Pilone, e ne furono vittime i signori Vittorio Martino, d'anni 27, contabile di commercio, e Peirotti Giovanni, segretario privato. Questi due signori insieme ed altri loro amici volendo fare una gita fino a Reaglie avevano noleggiato dai fratelli Moriondo della Madonna una vettura con un cavallo.

Questi arrivato che fu sulla strada di Chieri si impennò in modo che il cocchiere dovette scendere da cassetta e afferrarlo per le briglie onde ridurlo al dovere. Ma l'animale, impennandosi sempre più, si mise a indietreggiare, di guisa che la vettura ribaltò nel fosso laterale.

Nella caduta il Martino e il Peirotti riportarono il primo la frattura della clavicola sinistra e della tibia e il secondo del femore destro. Il dott. Sacco, della Madonna, prestò le prime cure ai due disgraziati, i quali furono in seguito portati e ricoverati al San Giovanni.

Velocipedisti in contravvenzione. — Perssi Ferdinando e Rocco Albino furono nella giornata di ieri dichiarati in contravvenzione per avere, in luoghi diversi, investito dei passanti colle rispettive biciclette.

Un cavallo in fuga. — Ieri mattina un cavallo che era stato condotto a prendere un bagno nella Dora, uscì improvvisamente dall'acqua e si mise a fuggire, forse per fare la reazione prescritta dagli igienisti dopo il bagno. Dopo aver percorso la piazza e la via Borgo Dora, senza recare danno alle persone che numerose si trovavano in quel luogo per il mercato degli erbaggi, l'animale fu fermato da una guardia municipale e da uno spazzino.

Il coltello all'opera. — Due guardie rurali della stazione di Pozzo Strada portarono ieri sera al San Giovanni certi Cavallo Antonio d'anni 23, e Volpe Bernardo, d'anni 21, i quali in seguito a rissa si erano inferti rispettivamente due ferite di coltello in una spalla e due ferite di triangolo nella schiena e nel braccio.

Furono entrambi dichiarati guaribili in 10 giorni.

Badate alle tranvie. — Ieri poco dopo le 11, in piazza Carlo Emanuele II, il signor Reand Ernesto, di anni 25, volle imprudentemente attraversare il binario della tranvia a cavalli mentre stava per sopraggiungere un carrozzone. L'imprudente fu urtato dai cavalli e cadde a terra producendosi alcune contusioni al viso e in parecchie parti del corpo, per cui dovette andare al San Giovanni dove venne convenientemente medicato e giudicato guaribile in pochi giorni.

Ragazzo salvato dalle acque. — Paut Michele, d'anni 13, ebbe ieri, verso le ore 18, la disgraziata idea di inaugurare per conto suo la stagione dei bagni nelle acque della Stura. Non essendo però esperto nel nuoto, ad un certo momento scomparve sott'acqua, e fu fortuna per lui che sulla riva trovavansi altri ragazzi suoi compagni, i quali, vedendolo in pericolo, si misero a gridare richiamando in tal modo l'attenzione di certo Morello Battista che si trovava non molto lontano. Il Morello con ammirabile coraggio si gettò vestito com'era nell'acqua e riuscì a porre in salvo il piccolo Paut, a cui speriamo che il pericolo corso varrà di salutare lezione.

STATO CIVILE. — Torino, 13 giugno 1895.
NASCITE: 22, cioè maschi 7, femmine 15.
MATRIMONI: Rossi Giovanni con Manguali Giuseppa vedova Pacchiotti — Rosso Raffaele con Lana Matilde — Sinia Giacomo con Poletti Maria.

MORTI: Prato Margherita n. Santi, d'anni 47, di Torino, agiata, via Cernaia, 29.
Berardi Maddalena n. Salera, id. 73, di San Secondo di Pinerolo, agiata.
Berruti Francesco, id. 88, di Tortona, cuoco.
Balsamo Elisabetta, id. 74, di Torino, sarta.
Cerrano Vit., id. 79, di Castel San Pietro, bracciante.
Costa Giovanni, id. 16, di Torino, libraio.
Ganio Giuseppe Dom., id. 71, di Chiaverano, contadino.
Magliotto Eugenia n. Tamarin, id. 69, di Torino.
Rosso Luigi, id. 7, di Torino, scolaro.
Roà Giovanni, id. 48, di Roberent, contadino.
Prette Domenico, id. 60, di Acqui, meccanico.
Allara Vincenzo, id. 30, di Casale, falegname.
Più 3 minori d'anni 5.
Totale complessivo 20, di cui a domicilio 10, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 2.

Osservatorio di Torino. — 13 giugno
Temperature estreme al nord in gradi centesimali:
Minima + 17.2 — Massima + 27,0
Acqua caduta millim. 0,2
15 giugno — Il sole nasce a ore 4, minuti 48, tramonta a ore 20 minuti 10.
Giorno della luna 22°. — Ultimo quarto alle ore 12 e minuti 28.

MERCATI E COMMERCIO.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Mercato dei bozzoli.

Dispacci telegrafici. — 14 giugno.

LUOGO	Gialli indigeni pari		Bianchi e Verdi pari		Incrociati diversi		Quantità
	da L.	a L.	da L.	a L.	da L.	a L.	Mg.
Alessandria	20 30	21 50	—	—	21	19	500
Asti	20	20	—	—	—	—	500
Stradella	21	22	—	—	—	—	100
Voghera	25	25	—	—	20	20	1000

Città di Carmagnola.

Mercuriale del prezzo del fieno maggengo.
Mercato dell'12 giugno 1895, miria 5000 da centesimi 40 a 65.

Mercuriale del prezzo della foglia gelsi.
Mercato dell'13 giugno 1895, miria 1800, da centesimi 60 a 70.

Città di Cuneo.

Mercato della foglia di gelsi — 12 giugno.
Mg. 90 da L. 0 40 a L. 0 55 con media di L. 0 50 al miriagramma.

PINEROLO, 8 giugno

		mass.	min.	ettol.	coll.
Frumento	L.	20 14	17 40	283	5 06
Segale	»	13 38	12 51	61	2 03
Granturco	»	17 88	13 95	177	3 00
Pomi di terra	»	1 40	1 30	510 per mir.	

ALBA, 8 giugno — Grano per ettol. L. 17 11 — Meliga 16 22.
Tassa del pane. — Grissini al chil. 0 47 — Bollette 0 ... — Micconi 0 38 — Di tutta pasta 0 27. — Bruno 0 18.
Tassa della carne. — Vitello al chil. 1 33.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) giugno 12 13

			12	13
Farine 12 m. — pel corrente		Fr.	45 90	45 60
» — per luglio		»	45 80	45 70
» — 4 luglio-agosto		»	45 90	45 60
» — pei 4 ultimi		»	46 20	46 10

Mercato fermo.

		12	13
Zucchero rosso 88 dep.	Fr.	— —	27 75
» raffinato id.	»	— —	99 —

Mercato calmo.

		12	13
Zucchero bianco N. 3	Fr.	— —	28 25
» a 4 mesi da ottobre	»	— —	29 25

Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO (sera) giugno 12 13
Zucchero di barbabietola — Mercato pesante.
» di Germania 88 dep. Boullian 9 70 9.70

LIVERPOOL (sera) giugno 12 13
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani sostenuta — Brasiliani calmo-sostenuta — Egiziani facile — Surate calmo-sostenuta. — Domanda per il mercato in generale ed offerte lunedisima.

			12	13
Vendite della giornata Balle	N.		9,000	10,000
di cui per la speculazione	»	»	500	500
per la consumazione	»	»	7,500	9,500
Importazioni	»	»	1,000	6,000
Americani a consegnare:				
pel corrente		D.	3 51/64	3 51/64
pel giugno-luglio		»	3 51/64	3 51/64
per agosto-settembre		»	3 53/64	3 53/64
per ottobre-novembre		»	3 57/64	3 56/64

Prezzi delle diverse qualità dei cotoni:

			12		13	
Middling	America	D.	3	7/8	3	7/8
Fair	Fernambuco e Maceiò	»	3	15/16	4	—
»	Ceara e Maranham	»	3	15/16	4	—
»	Bruno Egiziano	»	3	15/16	—	—
»	M. A. Broach	»	3	1/4	3	7/16
»	Dhollerah	»	2	29/32	2	9/16
Good	Dhollerah	»	3	1/16	3	1/16
Fair	Oomraw	»	2	29/32	2	29/32
Good	Oomraw	»	3	1/16	3	1/16
»	Bengala	»	2	3/4	2	3/4

HAVRE (sera) giugno 12 13
Cotoni — Vendite Balle N. 4,000 4,500
Mercato sostenuto.
Caffè — Vendite Sacchi N. 5,000 3,000
Mercato calmo.

ANVERSA (sera) giugno 12 13
Frumento — Mercato debole.

BREMA (sera) giugno 12 13
Petrolio — Mercato calmo.
» raffinato B.zr. 6 00 6 00

MARSIGLIA (sera) giugno 12 13
Frumenti — Importazione quintali 29,000 22,267
» — Vendite » 11,000 11,000
Mercato calmo.

ULTIME NOTIZIE

Un principio, un programma, una lista!

Mai abbiamo discusso una elezione amministrativa con tanta sincerità e convinzione come questa volta! Mai abbiamo provata una soddisfazione eguale, avvenga quel che ha da avvenire.

Gli è che questa volta, abbandonato e respinto ogni connubio, ogni matrimonio di convenienza, ci siamo riservata la più completa indipendenza e libertà di azione da poter dire francamente e schiettamente il nostro pensiero e da poter manifestare sinceramente, cordialmente l'affetto nostro per chi ci pare più meritevole di possederlo.

Gli è che questa volta ci ha ispirati un *principio*, ci ha guidati un *programma* e abbiamo potuto compilare una vera *lista* omogenea, coerente, precisa, schietta come nessun'altra è uscita fra le tante liste dei tanti Circoli, o delle tante Associazioni, o di qualsiasi altro giornale liberale.

* * *

Il *principio* che ci ha guidati è la esclusione della Massoneria e la fine della sua diretta influenza nelle pubbliche Amministrazioni.

Il *programma* nostro è quello, liberale puro, semplice che esclude gli estremi di entrambe le parti, che non vuole rivoluzionari rossi nè rivoluzionari neri.

La *lista* ispirata a questo principio e a questa condotta è uscita e uscirà così omogenea e così gradita alla popolazione che senza dubbio avrà una bella approvazione e un bel numero di suffragi alle urne.

* * *

Combattiamo la Massoneria, perchè, come diceva il D'Azeglio con intuizione quasi profetica, le Società segrete sono la peste d'Italia; perchè in Italia si sono convertite in una consorteria a file serrate per appoggiarsi gli uni gli altri, mediocri o impotenti; per intimidire il pubblico coll'arma del mistero; per accaparrare gli uffici pubblici mediante l'esclusione dei concorrenti e l'aiuto incondizionato dei fratelli ∴.

Combattiamo la Massoneria, perchè dopo la conquista della libertà essa un anacronismo o una colpa.

La vera libertà vuole la luce, la discussione, il controllo della pubblica opinione; il segreto e il mistero sono desiderati soltanto da chi non osa agire in pieno giorno per fini suoi speciali.

La Massoneria impone, non discute; sottomette, non ragiona; comanda, non consiglia. È adunque contraria ai veri principii liberali, è un dispotismo larvato di mutuo soccorso.

Combattiamo la Massoneria e *tutti* i massoni perchè si par tempo di finirla con queste sètte i cui membri si infiltrano dappertutto e ve li trovate di fianco, davanti, di dietro a vostra insaputa per usurpare una vostra confidenza, per sfruttare la vostra buona fede, per sorprendere e contrastare una vostra legittima aspirazione.

Combattiamo la Massoneria perchè ne abbiamo provato e ne proviamo il cattivo influsso in tutte le amministrazioni pubbliche, locali e centrali, municipali e politiche.

Combattiamo oggi *tutti* i massoni, vecchi e giovani: — i vecchi perchè non hanno saputo finire a tempo il periodo glorioso della Massoneria rivoluzionaria e chiuderne le porte del tempio, ma vi hanno lasciato penetrare, anzi vi hanno chiamato i trafficanti e gli sfruttatori — i giovani perchè non devono sperare che si possano conquistare i posti e le carriere passando per le Società segrete, per le vie tortuose, per le consorterie agenti nelle tenebre e paurose della luce e dell'aria.

* * *

Dicono: — combattendo i massoni, voi fate l'interesse dei clericali! —

Ma la risposta è facile: — vivaddio, non possiamo credere, non crediamo assolutamente che in Torino non vi siano che clericali e massoni, e che non si possa uscire dagli uni senza cadere negli altri, non si possa uscir dalla padella senza cader nella brace.

No, l'audacia dei massoni e il mistero fraternamente di cui si circondano, li han fatti credere forti e numerosi assai più che non siano. Tra massoni e clericali c'è un partito grandissimo, il vero partito liberale come l'intendiamo noi e l'intende la cittadinanza torinese. A questo partito facciamo appello; siam certi ne avremo buona e degna risposta.

Intanto collo spauracchio dei clericali non dobbiamo tenerci i massoni.

Cominciamo a sbarazzarci di questi, che già li conosciamo. Quanto ai clericali, non ci sono ancora, nè sono già arrivati; prima che arrivino, avranno da fare i conti coi liberali schietti d'ogni gradazione.

La nostra lista risponde a un'aspirazione profonda, generale, vivamente sentita da tutta la popolazione.

Da ogni parte ci arrivano congratulazioni, ringraziamenti e incoraggiamenti. Ne siamo commossi e riconoscenti.

Non temiamo battaglie, non cantiamo vittoria, nè ci impauriamo al pericolo di sconfitta.

O vincitori o vinti siamo orgogliosi della nostra bandiera attorno a cui chiamiamo tutti i liberali, i volonterosi, gli onesti e zelanti.

Forse da oggi può costituirsi a Torino un partito nuovo, il vero partito liberale. Avanti all'impresa! Essa è degna di Torino che fu e sarà sempre maestra di vita pubblica alle altre città.

LA LISTA della *Gazzetta del Popolo*

L'alba di stamane ci avrebbe portato una novella listaiuola, e ci avrebbe dovuto recare un gran buonumore se non ci dolesse troppo vedere un'antica compagna di lotte qual è la *Gazzetta del Popolo* perdere la bussola e mostrare tanta costernazione.

Dunque noi abbiamo combattuto ed escluso, sotto il pretesto della Massoneria, cittadini benemeriti che massoni non sono?

Grazie, o *Gazzetta del Popolo*, grazie del servizio che ci rendete mostrandoci la verità e aprendoci gli occhi.

La cittadinanza sarà lieta di questa nostra polemica, che è valsa a scoprire la verità su certi nomi benemeriti.

Noi non apparteniamo a nessuna Loggia e non abbiamo l'elenco dei massoni; per ciò era più che naturale che, stando alla fede e alle dichiarazioni altrui, potessimo cadere in qualche errore.

Errare humanum est, sed nullius nisi stultorum in errore perseverare.

Ma noi non vogliamo nè perseverare nell'errore nè far la figura degli stolti.

Benintendi, Gioberti e Gilardini non sono massoni?

Ma vivano loro!

Li accludiamo subito nella nostra lista; ciò dimostrerà la nostra perfetta buona fede, la imparzialità nostra, la correttezza e la rettitudine dei nostri intendimenti.

* * *

Del Benintendi abbiamo sempre detto tutto il maggior bene possibile; ancora ieri facevamo l'elogio di lui, e ci doleva immensamente doverlo omettere in omaggio alla coerenza e alla fede pei nostri principii.

Il Benintendi invece ha scritta questa lettera poco cortese per noi:

Signor Direttore,

Io non ho mai sindacato voi, ma vedendomi escluso dalla lista della *Gazzetta Piemontese* per la sola ragione, dice essa, ch'io sono massone, scrivo a lei perchè si veda la buona fede di certi liberaloni. Io non sono mai stato massone, perchè al tempo della mia gioventù vi erano molte altre Società segrete, nelle quali si esponeva la vita per la patria. Ho appartenuto alla « Giovine Italia » e alla « Legione Italiana »; trionfata la causa dell'indipendenza, io, secondo i dettati di Massimo D'Azeglio, non ho appartenuto a nessuna Società segreta. Di non essere stato mai massone io non feci mistero a nessuno, ma sdegnai di pubblicarlo, perchè, essendo ingiustamente da certi liberali camuffati (forse per far servizio ai clericali), attaccate molte stimabilissime persone, — per cui ebbi ed ho amicizia, — per questa sola ragione, io non volevo sconfessarli in faccia al pubblico. Ora mi piace dirlo a lei per provare con quanta cura certi signori prendano le loro notizie.

Aggradisca i segni della mia vecchia amicizia.

Torino, 13 giugno 1895.

Livio Benintendi.

No, on. Benintendi, non è da noi che manca la buona fede! non è agli amici nostri che potete affibbiare, con linguaggio volgare e non degno di voi, il nomignolo di « liberaloni » o di « liberali camuffati » in servizio dei clericali!

Da chi non ebbe che elogi e ammirazione da noi potevamo aspettarci un po' più di moderazione e di cortesia. Ma il non avercela usata non fa torto a noi.....

E noi tuttavia comprendiamo con grande soddisfazione il nome di lui nella nostra lista. Votino tutti i nostri amici anche pel senatore **Livio Benintendi!**

* * *

La *Gazzetta del Popolo* scrive che la recente battosta delle elezioni politiche ci ha fatto perdere la bussola combattendo il Benintendi e altri. — Dice che noi ci diamo la zappa sui piedi; che noi facciamo dei risentimenti personali con le nostre esclusioni ed inclusioni.

Buon Dio! Illumina le menti malate ed oscurate!

Giusto noi sfoghiamo risentimenti personali o cerchiamo vendicare le battoste politiche?

Ma siete voi che la passione accieca!

Noi portiamo Sambuy, Biscaretti, Casana, Bertetti.... portiamo proprio i nostri avversari politici di ieri; e siamo detti passionati politicanti!

Noi per un equivoco escludevamo il Benintendi, il venerando senatore che illustrò di suo intervento il banchetto recente a Brin e Rudinì dell'Opposizione piemontese; e si osa dire, giusto a proposito del Benintendi, che vogliamo vendicare le battoste elettorali!

Ma questo è proprio perdere la sinderesi, il lume dell'intelletto.

* * *

Pertanto preghiamo gli amici di aggiungere e il nome del Benintendi, e quello del Gioberti, e del Gilardini, che rappresentano il primo il patriottismo, il secondo un professionista e amministratore stimato, il terzo un bravo industriale.

Qual prova più eloquente possiamo dare della nostra buona fede e della sincerità dei nostri principii e delle nostre convinzioni?

Dicono che portiamo due candidati che sono o furono massoni. È bene espor chiaro se *furono* o sono.

Tra essere ed essere stati corre una grave differenza; chi lo è stato e ne uscì, mostra solo di essere oggi più savio di ieri. Non abbiamo adunque ragione di escludere chi furono massoni e più nol sono. Anzi tutt'altro.

* * *

Dopo tanto scalmanarsi che bisognava contrastar al clericalismo, che bisognava essere concordi in questo unico scopo: — guerra al Comitato cattolico e ai suoi candidati! — avevamo creduto che il *Popolo* per darci una lezione avesse portato tutti i liberali scadenti portati da noi, più i massoni da noi omessi.

Noi abbiamo dichiarato nettamente di volere — *non clericali e non massoni!* — epperciò lasciammo e clericali e massoni, e i non massoni li portammo tutti.

Ma il *Popolo*, che grida unicamente: *fuori i clericali!* — oh perchè non ha portato tutti i non clericali siano o no massoni?

Eppure cancellò i nomi di Chapuis, Compans, Nigra, Tensi e Vicarj!

Così adunque vuol dimostrare che gli sta a cuore di far argine al clericalismo?

Veda il pubblico la differenza: noi, per escludere la Massoneria, portiamo anche avversari, e omettiamo amici personali e politici carissimi! — La *Gazzetta del Popolo* dice di volere l'esclusione dei clericali e ripudia uomini anticlericali come Chapuis, Compans, Nigra, Tensi e Vicarj!

Egli è che da noi si seguono veramente e sinceramente i principii! Dagli avversari si fanno soltanto personalità! La prova è chiara.

* * *

E da noi non si fanno *olle podride*, ibridismi, coalizioni, connubii tra opposti partiti, pur di salvare le persone e la Massoneria.

Solamente nella lista dei nostri avversari, che professano tanto amore alle istituzioni, sono i nomi dei radicali e pseudo-socialisti Bracale, Meriani e Goldmann..... — del Goldmann che combatteva ancora teste con tanto fervore in pieno Consiglio una dimostrazione di affetto per gli augusti sposi Savoia-D'Orléans!

Diteci, orsù, *Gazzetta del Popolo*, a vostro avviso il Goldmann, combattendo la dimostrazione di affetto della rappresentanza torinese agli sposi Savoia-D'Orléans, egli era dunque il vero interprete dei sentimenti della nostra popolazione, e del sette volte secolare affetto di Torino per la Casa di Savoia?

Vedete, dove andate a cacciarvi! E parlate di principii, di programmi, di patriottismo e di libertà.

Ma dopo tutto, grazie della polemica che serve e servì a metter così bene in chiaro la condotta nostra e l'altrui.

Adesso agli elettori il giudizio finale.

La nomina della Commissione del bilancio.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 0,55:

Lo spoglio delle schede per la nomina della Commissione del bilancio è incominciato tardi. Mentre telegrafo si prevede la riuscita della lista ministeriale. Finora della lista dell'Opposizione prevalgono Branicardi, Branca e Colombo. È fatto appena la metà dello spoglio.

Ore 9,10.

Alla votazione per la nomina della Commissione del bilancio parteciparono 426 deputati. Stanotte, alle ore 2,45, erano spogliate la metà delle schede, secondo le quali la lista ministeriale riuscirebbe con tutti i 29 nomi; dell'Opposizione riuscirebbero a primo scrutinio gli on. Branca e Colombo. È anche probabile che riescano Carmine, Carcano, Rubini.

Eccovi i risultati finora noti:

Ministeriali: Bettolo 150, Cadolini 151, Cambray 151, Canzi 126, Chiaradia 145, Chimirri 128, Cibrario 141, Cocchi 136, Curioni 132, Danieli 130, Del Balzo 134, De Lieto 116, Di Broglio 112, Fagiuoli 140, Fili-Astolfone 133, Fortis 132, Frola 147, Grandi 121, Maraio 135, Pais 130, Papa 137, Pompilj 132, Raggio 134, Saporito 138, Spirito 131, Squitti 137, Tripepi 120, Turbiglio 132, Visocchi 138.

Opposizione: Branca 120, Branicardi 75, Barzilai 69, Bettini 74, Carcano 105, Carmine 106, Cocco 74, Colajanni 64, Colombo 119, Compans 68, De Bernardis 71, Diligenti 70, Franchetti 64, Gallo 95, Gianturco 90, Giusso 74, Guicciardini 77, Luzzati 92, Morelli 90, Mussi 60, Marazzi 79, Mazziotti 66, Prinetti 81, Pullè 69, Rubini 102, Ronchetti 78, Sacchi 72, Sani 69, Sineo 80, Suardi 69, Vendramini 68, Tiepolo 63, Wollemborg 50.

Lo spoglio si riprenderà stamane alle 10.

Ancora la Giunta delle elezioni.

L'on. Villa non vuole dimettersi.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 2:

Il *Don Chisciotte* dice che la composizione della Giunta per le elezioni è moralmente ed aritmeticamente impeccabile, perciò suscitò un tumulto nella Maggioranza, la quale, venuta al colla frode, la corruzione e la violenza, teme la ricerca della sua origine impura.

Iersera sul tardi si riunì l'Ufficio della presidenza della Camera; l'on. Villa dichiarò d'essere risoluto a non dimettersi.

Stamane alle 10,30 si radunerà la Giunta delle elezioni per costituirsi. Si prevede che verrà nominato presidente l'on. Coppino.

Il furore dei ministeriali per la condotta dell'on. Villa.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 9,50:

Stamane continua l'armeggio nel gruppo dei crispini più accesi, i quali sono più furibondi contro Villa.

Radunatisi ora, decisero di porre nettamente stasera, nella riunione della Maggioranza, la questione d'invitarlo a dimettersi e, occorrendo, magari forzarvelo.

Le parole più gentili che si pronunciavano per Villa or ora in detto gruppo erano *traditore* ed altre anche peggiori.

Credo tuttavia che la Maggioranza stasera propenderà per passar sopra alla cosa, affine di evitarsi smacchi maggiori, massime di fronte alle energiche dichiarazioni fatte da Villa, che disse di non voler andarsene.

Inoltre si considera anche che, checchè facciasi, la Giunta per le elezioni è legalmente nominata e dovrà rimanere.

Verso le undici si riuniranno i ministri per decidere in proposito.

Che cosa conterrà il plico Cavallotti.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 9,35:

L'on. Cavallotti confermava ora che pubblicherà il suo plico domenica ventura affinchè la questione Herz si svolga nella seduta di lunedì. Una persona che lo avvicinò poco fa mi assicura che due fra i principali documenti sono una copia d'una lettera inedita del Reinach, autenticata da un notaio francese, dimostrante che le cinquantamila lire spedite a Crispi non riguardano emolumenti professionali.

L'altro documento proverebbe che il nome di Crispi fu compreso in una nota di Reinach, nella quale figurano soltanto nomi di giornalisti e uomini politici francesi compromessi nell'affare di Panama. Inoltre il plico conterrebbe un'altra diecina di documenti più o meno importanti.

La morte di Ruiz Zorilla.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 8,10:

Il noto agitatore repubblicano spagnuolo Ruiz Zorilla è qui morto della malattia di cuore che lo faceva soffrire già da qualche tempo.

Con don Manuel Ruiz Zorilla scompare il più eminente campione del partito repubblicano in Ispagna.

Nato a Burgo-de-Osma (Castiglia) nel 1834, studiò Diritto a Valladolid, divenne avvocato, e nel 1856, fu eletto deputato alle Cortes, ove apparteneva al partito progressista. Prese parte all'insurrezione del 1866 e si rifugiò in Francia. Quando scoppiò la rivoluzione del 1868, si trovò a Cadice con l'ammiraglio Topete ed entrò nel Governo provvisorio come ministro dei lavori pubblici.

Sotto la prima reggenza del maresciallo Serrano (18 giugno 1869) lo Zorilla ebbe il portafogli della giustizia, che abbandonò poco di poi; nei primi giorni del 1870 fu eletto presidente delle Cortes. Sostenne la candidatura del Duca d'Aosta al trono di Spagna e venne posto a capo della deputazione incaricata d'andare a Firenze per offrirgli la Corona.

Ministro dei lavori pubblici nel primo Gabinetto formato da re Amedeo (4 gennaio 1871), venne volta a volta rovesciato e riportato al potere nella lunga crisi 1871-72 e si ritirò in campagna quando fu costituito il Ministero Topete-Serrano (26 maggio 1872). Venne richiamato un mese dipoi dal re, il quale rinunzia d'adottare la politica di repressione consigliata dal Serrano, e divenne presidente del Consiglio.

Lo era ancora quando Amedeo abdicò. Zorilla accompagnò il sovrano spodestato in Portogallo, ove si fissò momentaneamente (febbraio 1873).

Unitosi dipoi al partito repubblicano, fu costretto ad esulare, e non cessò d'alimentare le speranze del partito pubblicando diversi manifesti e prendendo parte a cospirazioni. Visse di preferenza a Parigi e Ginevra. Negli ultimi tempi si era mostrato più conciliante per la monarchia dei Borboni.

Quattordici morti e venti feriti a Rovigno.

Ci telegrafano da Trieste, 14, ore 9,10:

Iersera a Rovigno, mentre un centinaio di persone vegliava il defunto giovane Quarantotti, crollò il pavimento. Vi sono quattordici morti e venti feriti.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Spola Quintino e Zignone Felice e Luigi fu Carlo quali comproprietari della *Ditta Zignone, Trabaldo e Comp.*, corrente in Pecchia, venne nominato curatore definitivo l'avv. Florio Ascanio, già curatore provvisorio.

FALLIMENTI.

Alessandria. — *Barbero Pietro fu Giovanni*, esercente l'*Albergo Alfieri*, via Ferrara, N. 3, Alessandria. Giudice delegato avv. Pietro Norese. Curatore provvisorio ragioniere Pietro Mazzocchi di San Salvatore Monferrato. 27 corrente, ore 10, prima adunanza; 30 giorni produzione titoli; 15 luglio, ore 10, chiusura verifiche. Attivo denunciato L. 9865 (mobili 3372, attrezzi 900, biancheria 1944, vino, ecc. 2100, contanti 119); passivo L. 20,043 57.

Voghera. — *Piazzi Eugenio vedova Caprile*, negoziante in tessuti; conchiuso il concordato 25 0/0. Nel fallimento delli signori Trabaldo Giovanni fu Giovanni, Trabaldo Giacomo Tognai fu Quirico, Foglia [illegible]

SOCIETÀ.

Biella. — Il signor *Pietro Bona* fu Gio., residente a Biella, receduto dalla Società commerciale in nome collettivo *Angelo Ferrino e Comp.* con sede in Biella, col ritiro del solo capitale conferito nella medesima.

BORSA DI TORINO.

14 giugno.

Rendita nuova media d'affari 93 53 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2	104 82 1/2 104 92 1/2	— — —
Svizzera —	104 60 — 104 70 —	— — —
Londra — 3	26 42 — 26 45 —	— — —
Id. lungo —	— — — —	— — —
Germania — 3	breve 129 25 — 129 35 —	— — —
	lungo	— — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà 4 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 14 giugno. — Il cielo si va oscurando.

Gli eventi odierni e l'indirizzo che pigliano le cose a Montecitorio guastano alquanto l'olimpica serenità nella quale si cullavano i nostri mercati cercando nascondere e se stessi il malessere e il peso che li opprime.

Ieri, mentre noi riposavamo (non più del solito, ma in forma ufficiale), da Parigi veniva ... [illegible] sull'Italiano a 93 10, e qui alquanto preoccupati ... scendevamo a 93 55, 93 62, con fiacchezza su tutte le quote.

Il cambio a 104 875.
Rendita cont. 93 55.
Rendita f.c. 93 62 1/2, 93 65, 93 62 1/2, 93 60.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia	846 — 845 —		Cart. Ital.	495 —	— —
Ferr. Mer.	677 — — —		Cart. Merid.	261 —	— —
Ferr. Med.	503 — 504 —		B. Tor. in l.	288 —	291 —
Ferr. Sic.	621 — — —		Sovv. Milano	15 —	— —
F.S. Sarde	391 — — —				

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi del 13 giugno.

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 Amm.	— —	— —
» » 3 0/0	102 75	102 75
» » 4 1/2 0/0	107 05	107 70
Rendita Italiana 5 0/0	88 35	88 10
Cambio su Londra a vista	— —	25 21 5
Consolidati inglesi	— —	105 1/2
Obbligazioni Lombarde	— —	304 1/4
Cambio sull'Italia	— —	4 3/16
Turco nuovo	25 35	25 7/8
Banca di Parigi	— —	— —
Tunisino	— —	500 1/2
Egiziano 4 0/0	— —	527 1/2
Rendita ungherese 4 0/0	— —	104 1/2
Rendita spagnuola ester.	68 [illegible]	67 1/4
Banca Ottomana	— —	721 3/4
Argento fino	— —	480 50
Credito Fondiario	— —	936 —
Suez	— —	3200 —
Lotti turchi	— —	155 3/4
Ferrovie Meridionali	— —	643 —
Rendita Roma nuova	22 33	22 [illegible]
» Portoghese	— —	25 3/4
Banco di Francia	— —	— —
Banco di Madrid	— —	— —

Cambio ufficiale pel venerdì L. 104 88

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (49)

UN MISTERO

Riccardo e il dottore scambiarono uno sguardo. La medesima idea era loro venuta nello stesso tempo. Si dicevano che il momento era opportuno per raccontare alla signora Blanc dei fatti di cui ella non aveva il menomo sospetto; ma entrambi rifletterono subito che meglio era non turbarla ancora con quelle rivelazioni e aspettare a parlare quand'ella si fosse meglio rimessa e quando essi fossero ben certi del fatto loro accusando la signorina Marsin quale complice di Di Biarris.

— Farò tutto ciò che mi ordinerete di fare, — rispose Riccardo sforzandosi per sorridere; — mi piace soltanto che non pensiate la mia obbedienza ad una prova più difficile.

— Eh! potrei prendervi in parola, — replicò giocondamente la signora Blanc, — ma non voglio abusare della mia autorità. E ora, poichè siete tanto gentile di voler incaricarvi del mio messaggio, fatemi il favore di portarlo subito. A quest'ora troverete certamente la signorina Marsin in casa.

— Come volete; andrò subito; permettete che Chanaz mi accompagni?

— Sì; andate pure tutti e due; ma ritornate presto.

Riccardo baciò la mano alla sua cara inferma e uscì dalla camera con Chanaz.

Attraversando il cortile incontrarono il cocchiere che, perfettamente rimesso della sua caduta, se ne tornava da passeggio; vedendo i due giovani, li salutò e disse a Chanaz:

— Ah! signore, se non m'avesse proibito di andare dal commissario, come avrei fatto cogliere quel birbante che ha ucciso Mosè e rotte le gambe della signora! Sono sicuro che deve aggirarsi tutte le sere presso all'Opera per aprire gli sportelli delle vetture.... e lo riconoscerei bene, perchè la mia frusta deve avergli tagliata la faccia.... Adesso che la signora non esce avrei tutto il tempo di cercarlo.

— Ebbene, cercatelo, amico mio, — disse Chanaz, — ma se lo trovate, vi consiglio di non andar a chiamare le guardie per farlo arrestare; le guardie non comprenderebbero nulla della storia del cavallo e sarebbero capaci di arrestar voi in luogo di lui. Sapete che cosa dovete fare se lo incontrate? Seguitelo senza che egli se n'accorga, guardate di sapere dove abita, venite ad avvisarmi e io m'incaricherò del resto.

— Farò come vuole — rispose il cocchiere andandosene, punto contento.

I due amici uscirono dalla porta che s'apriva sul corso Velliers, e s'avviarono a piedi verso il boulevard.

— Se quel cocchiere riuscisse a por mano sull'agrafo del signor Di Biarris, — disse Pouterre, — faremmo un gran passo sulla via delle scoperte.

— A me pare invece che non saremmo di molto più avanzati — replicò Chanaz. — Di Biarris ha diretto tutto, di ciò ne siamo certi, e che c'importa di quel complice subalterno? Non è da quel lato che bisogna cercare; la grande questione è di sapere precisamente quale sia stata, in tutto ciò, la parte della signorina Marsin.

— Hai ragione. Ma comprendi ora la signora Blanc che mi manda a portarle proposte di pace?

— La signora Blanc è una bella anima. Ella non vuol credere al male; avremo sempre tempo di disilluderla sul conto della sua protetta. La missione di cui t'ha incaricato fornisce un eccellente pretesto per introdurti nel campo nemico.

— Il fatto è che, se non ci fossi costretto, non porrei mai più piede in quell'appartamento, dove s'è, forse, complottato l'assassinio di Massimo. La signorina Marsin m'ispira una ripugnanza istintiva, benchè stenti ancora a credere che quella fanciulla così fredda e così forte abbia potuto macchinare delitti tanto abbominevoli.

— Anch'io stento a crederlo. Ma conosci il proverbio: « Guardati dall'acqua che dorme. » Cerca dunque di scoprire ciò che nasconde quell'acqua così limpida alla superficie. In un'ora di conversazione potrai essere edificato sulla natura dei sentimenti di quella signorina riguardo alla signora Blanc. E allora ci proveremo di mettere in chiaro la vita di quell'angelo di purità che pretende rimaner vergine e martire dopo d'aver perduto il suo fidanzato.... Io ti dico in verità che non sarei punto sorpreso se apprendessi che da gran tempo ella è in relazioni intime col signor Di Biarris.

— E Massimo, poveretto, stava per sposarla.

— Ebbene, per conto mio, mi dispiace che quel matrimonio non si sia fatto.

— Perchè?

— Se Massimo, in luogo di schiaffeggiare Di Biarris, avesse tranquillamente condotto all'altare la sua fidanzata, che cosa sarebbe accaduto....

— Ma si sarebbe trovato in perpetuo il marito di una sgualdrina.

— In perpetuo!... E il divorzio lo conti per nulla?... Poi aveva anche lui, marito, un altro mezzo per sbarazzarsi di sua moglie.

— Ammazzarla? Bello il tuo mezzo che lo avrebbe portato alla Nuova Caledonia.

— Vi è nel Codice penale un articolo che dice presso a poco così: « Se il marito sorprende la moglie e il complice della moglie in flagrante delitto di adulterio e li uccide è scusabile. »

— Lo so — rispose Pouterre, — ma che cosa significa la parola « scusabile »? Il marito che uccide la moglie non è sottoposto a processo?

— È sottoposto a processo, ma viene sempre assolto. Donde conchiudo che Massimo avrebbe potuto darsi la soddisfazione di punir di morte la sgualdrina che lo tradiva e Di Biarris per soprammercato, perchè quei teneri amanti non avrebbero certamente cessato il loro bel commercio dopo il matrimonio e un giorno o l'altro egli sarebbe riuscito a sorprenderli.

— Tu sarai sempre l'uomo dei paradossi, mio caro Chanaz, — mormorò Riccardo.

— I paradossi sono qualche volta l'esagerazione della saviezza — replicò il dottore. — Ma non si tratta, ora, di mettere in pratica l'idea che spiegavo sul Codice penale. Di Biarris ha voltato l'articolo a suo profitto. È l'amante che ha ucciso il fidanzato e che lo ha ucciso impunemente. Perchè gli si potesse infliggere la pena del taglione, bisognerebbe che la signorina Marsin si maritasse, e tutto mi porta a credere che ella sia per rimaner zitella.

Pouterre più non rispose. Pareva assorto in riflessioni gravi, e Chanaz rispettò il suo silenzio.

Sul punto di separarsi presso alla via che conduceva alla casa della signorina Marsin, egli uscì, ad un tratto, dal suo mutismo e disse bruscamente:

— Hai molto a fare quest'oggi?

— No — rispose Chanaz. — Avrò a vedere ancora una volta la signora Blanc prima di stasera e ora andrò a casa ad aspettare la signorina Irma che ho invitata a venire a prendere il compenso della preziosa indicazione che m'ha fornito sulla memoria di Di Biarris, fato spagnuolo.

— Non potresti venire con me dalla signorina Marsin?

— Dalla signorina Marsin! Ma sei matto, mio caro? La conosco appena, quella signorina, e non sono, come te, messaggero della signora Blanc. Ti sarei d'impaccio e null'altro.

(Continua).

VENEZIA

NELLE PUBBLICAZIONI DELLA CASA EDITRICE
ROUX FRASSATI e C.

Molte pregiate opere riguardanti la storia di Venezia nella politica, nell'arte, nella vita privata, nei costumi hanno pubblicato gli editori Roux Frassati e C. Crediamo opportuno di ricordarle ai nostri lettori:

MALAMANI V. — ***Il settecento a Venezia:*** Parte 1ª: La satira del costume, 1 vol. in-16° L. 2. — Parte 2ª: La Musa popolare, 1 vol. in-16° L. 2 50.

MARCHESI V. — ***Settant'anni della storia di Venezia*** (1798-1866); 1 vol. in-8° grande L. 3 50.

MOLMENTI P. G. — ***La storia di Venezia nella vita privata***, dalle origini alla caduta della Repubblica. Opera premiata dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti; 3ª edizione riveduta ed ampliata dall'autore, 1 vol. in-8° grande L. 7.

— ***La dogaressa di Venezia***; 2ª edizione riveduta ed accresciuta, 1 vol. in-8° grande L. 5.

— ***Il Carpaccio ed il Tiepolo***, studi d'arte veneziana; 1 vol. in-8° grande L. 4.

— ***Studi e ricerche*** di storia e d'arte (San Marco - I pittori Bellini - Venezia nella letteratura francese - La Società Veneziana sul finire della Repubblica, ecc.); 1 vol. in-8° grande L. 4 50.

TORINO 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C.